

Kolkata



Mini Guida per la città e per il volontariato

Federica Bianchi
Aggiornato al 08.03.2018

Indice

Calcutta	pag. 02
Usi e costumi	pag. 03
E' importante sapere	pag. 04
Da sapere prima di partire.....	pag. 06
Mezzi di trasporto.....	pag. 08
Dove dormire	pag. 09
Dove mangiare.....	pag. 11
Shopping	pag. 11
Missionarie della Carità	pag. 12
Regole.....	pag. 12
Dove lavorare	pag. 13
I miei consigli	pag. 16
Medicinali.. ..	pag. 17
Libri da leggere	pag. 19
Libri da guardare	pag. 22
La mia esperienza.....	pag. 23
Il racconto di Francesca	pag. 25
Il racconto di Giuseppina	pag. 27
Il racconto di Cris	pag. 30
Il racconto di Gianluca e Chiara	pag. 32
Madre Teresa in Italia e nel mondo	pag. 33
Julian	pag. 34
Foto	pag. 36
Riepilogo.....	pag. 43
Da non dimenticare in valigia	pag. 43
Mappa	pag. 43
Appunti	pag. 44

www.calcutta.editarea.com

KOLKATA - CALCUTTA

Calcutta deve l'origine del proprio nome al villaggio di Kalikata che a sua volta deve il suo nome alla dea Kali.

Calcutta è una città che suscita ammirazione, amore ed altrettanti sentimenti contrastanti.

Deve la sua origine all'avamposto commerciale fondato da Job Charnock nell'agosto del 1690 per conto della compagnia inglese delle Indie Orientali. Nel corso degli anni Calcutta si sviluppò così tanto da divenire la città più importante all'est di Suez e la seconda città dell'Impero Britannico coloniale. Grazie alle sue ricchezze naturali, alle fabbriche di tele di juta, di cotone e di prodotti industriali e grazie anche al suo porto, Calcutta è uno dei motori dell'economia indiana ed è anche la più grande metropoli dell'India con i suoi 11 milioni di abitanti.

Questa metropoli conserva ancora molti degli antichi splendori..

Questa città infatti, come troppo spesso si è portati a pensare, non presenta solo aspetti negativi ma anche molti aspetti positivi.

Secondo la leggenda, quando il corpo della moglie di Shiva venne tagliato in pezzi, un suo dito cadde sul sito dove oggi si trova il Tempio di Kali, tuttora un luogo di pellegrinaggio estremamente sudicio. Al mattino, nel tempio si taglia la gola alle capre per soddisfare la sete di sangue della dea.

Pur ammettendo che il primo contatto con Calcutta è a volte difficile, non bisogna dimenticare che questa città possiede una ricchezza incredibile, un'atmosfera unica e una vitalità traboccante.

Considerata la capitale intellettuale dell' India, Calcutta ha dato al mondo molti pensatori, filosofi, cineasti, poeti e musicisti. I nomi di Tagore, Satyajit Ray, Aurobindo, Vivekananda sono infatti conosciuti in tutto il mondo.

Le strette stradine di questa città sono percorse dai pittoreschi tramways (filobus) che si districano tra la folla. L'impatto con la metropolitana ultra moderna e i rickshaws trainati da uomini sono contrasti non insoliti a Calcutta. L'“Underground Metro Rail Service” copre attualmente una ventina di chilometri e il prezzo dei trasporti resta comunque a buon mercato, uno dei più bassi di tutta l'India.

SCOPRIRE CALCUTTA

Molte sono le possibilità offerte per andare alla scoperta di questa città sorprendente.

Un tour organizzato dal Tourist Bureau, Government of West Bengal (Ufficio Statale Turistico del West Bengal) 3/2 B.B.B. Bagh, telefono: 248 82 71, può farvi ammirare tutti i tesori della città. Oppure potrete visitare la città in taxi o noleggiando una macchina, lasciandovi guidare a vostro piacimento. Una buona guida vi aiuterà in questo compito. Eccovi un elenco dei luoghi da visitare:

- *La posta centrale con il suo duomo ricoperto d'argento.*
- *La cattedrale Saint – Paul in stile neogotico.*
- *Il palazzo degli scrittori, sede del governo.*
- *Il palazzo di giustizia in stile neogotico.*
- *L'Assemblea Legislativa, edificio sobrio in stile classico.*
- *La chiesa Saint-John, la più antica di Calcutta.*
- *Il “Victoria Memorial”, monumento di marmo bianco inaugurato nel 1921, che voleva essere per maestosità e grandiosità comparabile al Taj Mahal.*
- *L'“Indian Museum”, questo importante museo possiede delle collezioni impressionanti d'antichità, oggetti d'arte e reperti archeologici...*
- *Il “Birla Planetarium” con il suo duomo.*
- *Il “Nandan”, questo edificio ultra moderno è destinato alla conservazione degli archivi cinematografici.*
- *Il “Howrah Bridge” ponte che scavalca il fiume Hooghly.*
- *Vidyasagar, il secondo ponte sul fiume Hooghly.*
- *Jain Temple*
- *.....*

ALTRI LUOGHI D'INTERESSE TURISTICO

- *Il “South Park Street Cemetery”, cimitero del 18° secolo.*
- *Il tempio del fuoco e numerose sinagoghe che si trovano ancora in Ezra Street.*
- *La chiesa armeniana (1630) in Brabourne Road.*
- *La moschea Nakhoda (1926) di puro stile Moghol.*
- *Il palazzo di marmo, costruito nel 1835 in stile palladiano.*
- *La casa natale dello scrittore Tagore premio Nobel per la letteratura nel 1913.*

- Il “Belur Math”, questa costruzione al quanto originale serve da quartiere generale e da tempio alla missione Rama Krishna fondata da Vivekananda.
- Il tempio di Kali a K.alighat, ricostruito nel 1809. Mentre dall'altro lato del fiume Hooghly si possono ancora visitare:
- Il tempio Jain Pareshnath a Begachia.
- La missione di Madre Teresa.
- L’“Eden Gardens”.
- Il giardino botanico di Shibpore che possiede un immenso ficus dei banyani di 200 anni.
- Il giardino zoologico...

La città si gira senza problemi, con mezzi pubblici a piedi o taxi e.... una cartina!



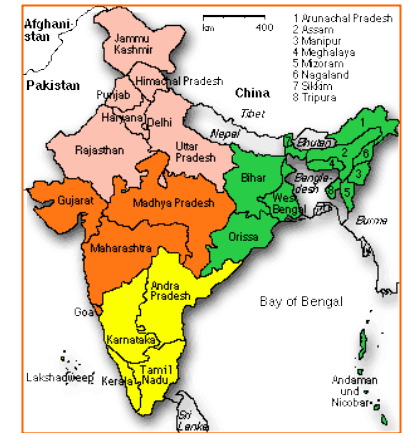
Il bellissimo JAIN TEMPLE

Usi e Costumi

Non importa quanto grande sia la vostra determinazione a lasciare da parte i pregiudizi culturali e le sane abitudini, perché l'India riuscirà comunque a meravigliarvi con la sua vastità, il suo clamore e la sua complessità. In questo paese nulla è mai esattamente come ve l'aspettavate; potete attendervi soltanto l'inaspettato, che vi accompagna in ogni esperienza. Per molti viaggiatori l'India è una prova del nove: alcuni turisti non vedono l'ora di risalire in aereo e fuggire via, ma se amate scandagliare intricate cosmologie, respirare un'atmosfera sovraccarica di sensualità e se siete dotati di una grande capacità di comprensione dell'assurdo, allora l'India è uno dei drammi più intricati e più densi di soddisfazioni che si svolgano sul nostro pianeta.

Un viaggio in India è uno di quei viaggi che non si dimenticano facilmente. L'India è un continente in cui si mescolano un mosaico di etnie, religioni, colori e profumi. Di tutti i paesi che ho visitato è quello che mi ha maggiormente colpito. Prima di partire consiglio di leggere qualche guida o libro, in modo da avere **un minimo di conoscenza sugli usi e costumi della gente** e capire, più facilmente e rapidamente, anche solo in parte, questo mondo così diverso dal nostro. Il periodo migliore per visitare l'India è, generalmente, quello che va da novembre-dicembre, fino a marzo-aprile e corrisponde alla stagione più secca e fresca anche se le temperature in alcune zone sono già abbondantemente oltre i 30 gradi.

Probabilmente la città più infelice, per il clima, è Bombay, assai calda e umida. In estate i monsoni portano molta pioggia e viaggiare a volte è problematico. I viaggi che ho fatto in India si sono sempre svolti nel mese di febbraio e mi sono trovata molto bene. Per quanto riguarda l'alimentazione, come in tutti i paesi in cui l'igiene è precaria, bisogna stare molto attenti all'acqua, causa della maggior parte di malattie infettive che possono colpire il turista. Attenzione anche alle verdure crude.



Comportamenti

Spesso gli indiani possono sembrare invadenti, ovunque andiate avrete sempre persone che vi fanno un sacco di domande o bimbi che chiedono l'elemosina,

non siate scontrati con loro e non scacciateli in malo modo, questo comportamento fa parte del loro modo di vivere, quindi un semplice sorriso ed un invito energico a desistere e la cosa finisce lì, per poi ritrovarvi nella stessa situazione dopo cinque minuti, ma ci farete l'abitudine.
*Ricordate di entrare nei **templi** e nelle **moschee** dopo esservi tolti sempre le scarpe, molti luoghi non sono accessibili ai non indù, quindi non insistete. Non scandalizzatevi mai e non lasciatevi andare a commenti pesanti davanti a spettacoli non proprio occidentali, gli indiani spesso con estrema disinvoltura si lavano o defecano per strada, e non sparate a raffica **foto**grafie per riprendere situazioni di miseria o di deformazioni e malattie, insomma lo scatto lo potete anche ottenere ma prima abbiate il buon senso di scambiare due chiacchiere con loro e abbiate eventualmente voglia di sentire la loro storia, al limite contraccambiata da un pasto caldo.*

E' importante sapere che.....

L'India ha una superficie di 3.287.365 kmq, quindi presenta le dimensioni dell'intera Europa Occidentale, e si estende su gran parte del subcontinente indiano, nell'Asia meridionale.

La popolazione è di circa un miliardo di persone: è il Paese più popoloso dopo la Cina (si prevede anzi che, nonostante la diminuzione del tasso di natalità, l'India raggiungerà la popolazione della Cina entro il 2030).

La capitale è New Delhi.

Altre principali città sono: Mumbai (Bombay), con 18.066.000 ab., Kolkata (Calcutta), con 12.918.000 ab., Delhi (11.695.000 ab.), Chennai (Madras) con 6.648.000 ab., Hyderabad (6.842.000 ab.), Bangalore (5.561.000 ab.).

La lingua ufficiale è l'hindi (parlata dal 30% della popolazione), mentre la lingua ufficiale aggiunta è l'inglese (lingua della comunicazione nazionale, politica, commerciale); sono presenti poi 17 lingue regionali ufficiali, tra cui bengali, telugu, marathi, tamil, urdu, gujarati, malayalam, kannada, oriya, punjabi, assamese, kashmiri, sindhi, sanscrito, hindustani, variante popolare dell'hindu-urdu, parlato soprattutto nel nord.

Prodotto interno lordo pro-capite: \$ 370 (1997)

Crescita della popolazione: 1.7%

Mortalità infantile: 73 per 1000 nati vivi

Mortalità giovanile: 10.8%

Tasso di analfabetismo: 35%, di cui il 24% uomini e il 46% donne

Moneta: rupia indiana (1 rupia=0,014 €)

**** Ordinamento politico**

L'India è una repubblica federale, e rappresenta la maggior democrazia parlamentare del mondo; è costituita dall'unione di ben 31 stati e territori.

Il capo dello Stato, in carica dal 25 luglio 1997, è il Presidente Kocheril Raman Narayanan, mentre il capo del governo è il Primo Ministro Atal Bihari Vajpayee, in carica dal 19 marzo 1998.

Divisione amministrativa: 28 stati, 6 Territori uniti, il Territorio della capitale nazionale.

Spese per la difesa: 15.900 milioni di dollari.

Forze armate: 1.303.000

****Economia e situazione sociale**

L'economia indiana cresce ad un tasso del 5/6% annuo e ricopre un ruolo di guida nella creazione di software e di tecnologia informatica. Tale settore vede un incremento cospicuo delle classi medie impiegate, con un aumento fino a 10 volte negli ultimi anni.

Altre importanti industrie sono quella tessile, alimentare, siderurgica, del cemento, meccanica, chimica e mineraria.

L'agricoltura riveste invece un ruolo importante nella produzione di riso, cereali, zucchero, spezie, tè, anacardi, cotone, patate, iuta, semi oleosi (la superficie coltivabile è del 56 %).

I minerali estratti sono il carbone (l'India è al quarto posto per riserve mondiali), ferro, manganese, bauxite, mica, titanio, cromite, diamanti, gas, petrolio.

Altra risorsa primaria è il legname; per quanto riguarda l'allevamento, si alleva pollame (402.000.000), bovini (218.800.000), caprini (123.000.000), ovini (57.900.000), suini (16.500.000).

La pesca conta 5.380.000 tonnellate (1999).

La produzione di energia elettrica è di 454.561 kWh.

L'impiego della forza-lavoro è così ripartito: 67% in agricoltura, 15% nell'industria, 18% nel terziario (il 70% della popolazione vive nelle zone rurali).

*Nonostante questi dati, però, almeno tre quarti della popolazione sono esclusi dalle moderne infrastrutture e lottano per la sopravvivenza: 265 milioni di indiani vivono sotto la soglia di povertà, due quinti dei bambini **sono** denutriti, vi è la più alta mortalità giovanile del mondo.*

Un lavoratore agricolo guadagna dalle 7 (€ 0,14) alle 33 rupie (€ 0,66) al giorno, mentre un impiegato ne guadagna dalle 380 (€ 7,6) alle 850 (€ 17).

Solo il 3% della popolazione gode di un reddito annuo superiore ai 2500 €: la differenza tra ricchi e poveri aumenta a causa della liberalizzazione dei mercati. Questo comporta la presenza di baraccopoli in città come Bombay e Calcutta, dove in una sola stanza vivono dalle cinque alle nove persone, spesso senza servizi sanitari, oppure persone che vivono nelle strade (100.000 solo a Bombay) e, contemporaneamente, una classe media (circa 150 milioni di persone), che vive in abitazioni di lusso, con servitori. In questa situazione, l'India è il Paese con il maggior numero assoluto di bambini tra i 5 e i 14 anni costretti a lavorare (45-50 milioni).

****Società**

In India la situazione sociale è molto complessa: per quanto riguarda il rapporto tra i sessi, anche se dal punto di vista legislativo vige la parità tra uomini e donne (stessi diritti all'istruzione e ad un'uguale retribuzione), la realtà quotidiana è ben diversa. Infatti, soprattutto a causa di tradizioni religiose, le donne restano subordinate all'uomo per tutta la vita (legge di Manu), prima al padre, poi al marito e alla morte del marito, al figlio.

In base a questa legge, una donna deve rimanere fedele al marito per sempre, e non sono ammessi rapporti con altri uomini.

La restrizione per la donna riguarda anche aspetti comportamentali: una donna non deve fumare in pubblico, non dovrebbe dare la mano agli uomini e nemmeno abbracciare o baciare nessuno.

I bambini sono ben curati e si nutrono nei loro confronti aspettative di riuscita, felicità ed educazione.

Molto spesso, sempre per via di credenze religiose, si fornisce alla figlia una dote per il matrimonio, che spesso rappresenta un ingente onere finanziario per la famiglia. La figlia, inoltre, può essere anche venduta a chi offre per lei un buon lavoro: questo avviene ovviamente non per mancanza di scrupoli, ma per necessità.

****Circolazione delle informazioni**

In India si calcola un televisore per ogni 14,7 abitanti, una radio per ogni 8,5 abitanti, un telefono per ogni 46,9 abitanti e 21 quotidiani ogni 1000 abitanti.

****Sanità**

L'aspettativa di vita alla nascita è di 62,2 anni per gli uomini e di 63,5 per le donne. La crescita naturale è di 1,7%, su 1000 abitanti vi sono 24 nati e nove morti.

****Istruzione**

L'alfabetizzazione è del 52%.

La scuola è obbligatoria in 23 stati fino a 14 anni.



Per strada.....



Un bimbo di Nabo Jibon



Da sapere e fare prima di partire

*Documenti necessari per l'accesso:

È necessario il passaporto in corso di validità e il visto - Milano o Roma .
Il Passaporto lascetelo sempre in un luogo sicuro. Girate con una **FOTOCOPIA!**

*Ambasciate e consolati:

ROMA Ambasciata: Via XX Settembre, 5 00187 Roma Tel.06/4884642- Fax 06/48904470

MILANO Consolato: Via Larga, 16 20122 Milano Tel.02/8690314-8057691 Fax 02/7200226

Consulate General of Italy: No 5G, New Road, Alipore, Kolkata, West Bengal 700027, India Tel. +91 33 2479 2414

*** II VISTO**

MILANO = NON PIU' AL CONSOLATO, è nato ***l'Indian Visa Outsourcing Centre***. Sarà l'unica ed esclusiva agenzia dedicata alla raccolta dei passaporti per ottenere il Visto d'ingresso in India per conto del Consolato Generale dell'India a Milano. Il nuovissimo centro ha sede in via Marostica, 34 a Milano.

<http://www.indianvisamilan.com/>

Andate sul sito per avere tutte le informazioni e poi decidere quale VISTO è adatto per voi.

Visto turistico – 6 mesi

 Documenti per il visto turistico per l'India

- Passaporto valido più di 6 mesi e con 3 facciate libere anche non consecutive.
- 2 fototessere a fondo bianco, a colori, 5cm x 5cm, uguali tra loro e recenti (inoltre devono essere identiche alla foto da allegare al modulo online).
- Application form compilata online, stampata e firmata (richiedere: 6 Months – Multiple Entries e caricare la foto online in fase di compilazione a colori).

Dal 20 Febbraio 2017 il Consolato Generale dell'India di Milano invita tutti i richiedenti per il visto turistico ad allegare anche i seguenti documenti:

- Piano voli A/R
- Prenotazione alberghiera delle diverse tappe previste in India. Qualora il soggiorno avvenisse presso un privato, allegare la lettera di invito dell'ospitante e una copia del suo documento d'identità.

Prezzo: 116€ ***

Visto turistico online E-VISA – 2 mesi

 Documenti per il visto turistico elettronico via mail

- Scansione a colori delle pagine del passaporto con i dati del richiedente - formato PDF.
- Scansione del modulo per l'E-visa debitamente compilato (in caso di necessità il fac-simile è disponibile anche in **inglese, spagnolo, francese**).
- Scansione di 1 fototessera recente, a fondo bianco e a colori, di dimensioni 5cm x 5cm - formato JPEG, PNG o PDF.
- Copia della prenotazione del biglietto aereo.
- Copia/conferma della disposizione del bonifico.
- Indicazioni per la fatturazione (codice fiscale o P.IVA).

Prezzo:*** 65€

*** Il prezzo include le *transactions fees* previste dal Governo Indiano ed è da intendersi per detentori di passaporto italiano. I richiedenti con passaporto diverso da quello italiano potrebbero essere soggetti a differenti tariffe in base alla nazionalità. Per conoscere la tariffa esatta non esitate nel contattarci.

E' possibile anche avere il visto a domicilio.

ROMA: <http://www.indianembassy.it>

Informatevi direttamente, penso siano allineati a Milano per i tipi di VISTO.



Scopo del viaggio segnare TURISMO e richiederlo MULTIPLO SE POSSIBILE!

Se vi dovesse capitare di andare in Nepal dovete poi rientrare in India.

***Lingue utilizzate:**

L'Hindi il Bengali e L'Inglese (uff.)

***Vaccinazioni:**

*Le ASL ne consigliano diverse e consultatevi con il vostro medico.
L'importante è farle nei giusti tempi per essere coperti alla partenza.*

A novembre 2011 ci sono stati diversi casi di malaria (dengue e chikungunya). Io mi sono organizzata con creme repellenti e spinotto con piastrine per la camera.

Si possono avere tutte le vaccinazioni gratuite presentando la lettera di un prete o di un'associazione che attesti che tu stia andando per volontariato. Averla dalle SISTER è abbastanza difficile....

Vi consiglio questo repellente. Da ordinare in farmacia.

[illegible]

Febbraio 2018 1 € = circa 79 RUPIE

Potete **portare gli Euro e cambiarli là**, con la carta di credito o bancomat o carte ricaricabili potrete prelevare direttamente.
In Aeroporto cambiate solo 20€, poi valutate i cambi migliori in giro per la città.

+4:30 // + 3:30 quando da noi c'è l'ora legale

***Clima:**

Temperatura(C°):

Inverno Max./Min.: 30,3/9,6 * in dicembre/gennaio di notte scende sotto i 10°C.

Portare qualcosa di pesantino magari da regalare anche ai poveri per strada.

Estate Max./Min.: 41,7/28,1 - monsoni

Il periodo migliore è da fine ottobre a marzo

***Prefisso telefonico:**

0091 + 33 (per Calcutta)

0039 + (per chiamare l'Italia)

***Corrente elettrica:**

230V 50 Hz C, D * in qualche area e' usata la corrente continua, non è necessario l'adattatore. Presa Circolare a tre buchini, le nostre spine a due vanno bene.*

***Cellulare:**

Prende senza alcun problema, ma fare o ricevere telefonate diventa molto costoso.

In ogni locale avrete il WiFi, in questo modo potete mandare messaggi e fare telefonate Whatsapp.

***Ufficio turismo a Calcutta:**

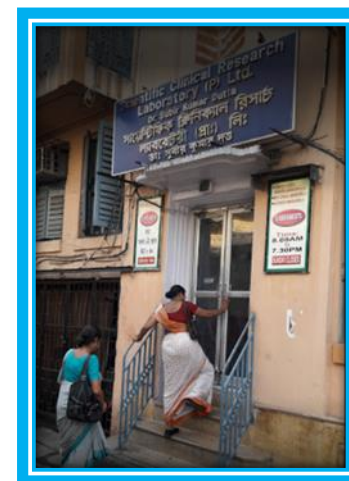
West Bengal Tourist Centre 3/2, BBD Bag East Road, Kolkata +91 33 2243 6440

*** Medicinali ad uso personale ***

Consiglio: sali minerali – dissenti - antibiotico intestinale – enteroflora – plasil - tachipirina..... altro si può comperare in loco. Portatevi un termometro.

In caso di diarrea andate nei laboratori locali per esami e cura specifica. Curarsi senza sapere cosa si ha debilita e non risolve il problema. Sono molto bravi ed efficienti!!!!

*Ad esempio..... **Subir Dutta Lab 2**, Ram Chandra Das Row, Maula Ali, Taltala, Kolkata / +91 33 2265 1098*





Mezzi di trasporto

Come arrivare a Calcutta ?

Via Aerea:

Molte sono le compagnie aeree che volano su Calcutta. Utilizzate un motore di ricerca e poi verificate sul sito della compagnia aerea o rivolgetevi ad un'agenzia.

Per trovare le tariffe migliori pensaci con abbondante anticipo!

Via ferroviaria:

Calcutta è collegata a tutte le città più importanti dell'India. Possiede due stazioni principali Howrah e Sealdah.

Ho provato il Bombay – Calcutta, la distanza è circa 2000 km, in treno ci si mette dalle 30 alle 45 ore.

Per ricerca volo e prenotazioni:

CLUVIAS TOUR SNC

VIA FIRENZE, 2

35030 TENCAROLA (PD) ITALY

TEL. +39 049 8685636

FAX. +39 049 8685639.... chiedere di **DANIELE**

www.formentin.net

VIVINDIA TOUR OPERATOR Marina Zago

ADDRESS OFFICE ITALY: VIA VOLTA 27 20031 CESANO MADERNO (MI)

TELEPHON OFFICE ITALY: 338.8738001

E-MAIL: MARINAZAGO@VIVINDIA.COM

WEB SITE: WWW.VIVINDIA.COM

Vari motori di ricerca come **EDREAMS – SKYSCANNER**

In Città:

Taxi = per niente cari, decidere il prezzo prima di salire e mai accettare il primo proposto da loro! Se volete potete lasciare una mancia



In aeroporto non c'è più il solo sportello dei taxi governativi a prezzo fisso, ne troverete molti altri fra i quali UBER molto ben organizzato. In 3 persone con bagaglio destinazione Sudder Street abbiamo pagato in totale 500 Rs = € 6,40 compresa la mancia.

Metropolitana = bella e comoda, il biglietto (un gettone di plastica) serve per entrare e per uscire!

Bus = sempre pienissimi, il biglietto costa dalle Rs 2 alle Rs 3.5

Auto Rick Show = velocissimi e raggiungono tutti gli angoli della città, decidere il prezzo prima di salire! Da Prem Dan al New Market a novembre 2011 = Rs 12

Rich Show = per brevi distanze..... e li aiuterete a guadagnare qualcosa per vivere.





Dove dormire.....

Prefisso telefonico: 0091 33

A Calcutta si possono trovare diverse sistemazioni, dai dormitori alle camere con bagno e per lunghi periodi anche camere in affitto con "angolo cottura". La decisione dipende da un insieme di fattori da considerare attentamente prima della scelta.....

Quante persone dormono nella stessa stanza con voi, quante utilizzano lo stesso bagno, se si possono ricevere telefonate, se ci sono aree comuni dove stare (Living Room), se avete la possibilità di avere un frigorifero anche in comune, la possibilità di avere acque potabile da bere, acqua calda,

E' sempre meglio decidere una volta arrivati, vedere la camera, il prezzo esatto... a meno che il vostro volo arrivi di notte, allora in questo caso prenotate una camera per un paio di giorni, se andrà bene la riconfermerete altrimenti avrete tutto il tempo per guardarvi in giro.

Ve ne segnalo alcuni ma in internet avrete un elenco aggiornato – ad esempio su BOOKING.COM

IMPORTANTE!!!!

Questo sito: [*http://www.kolkata-india.com/areas/*](http://www.kolkata-india.com/areas/)

*In **AREA & LOCATIONS** ciccate sulla zona **CENTRAL KOLKATA** e troverete gli Hotel, dove andare a mangiare, dottori e ospedali, cose da vedere.....*

ALCUNI SUGGERIMENTI....

OBEROI GRAND HOTEL – 5 STELLE

<http://www.oberoihotels.com/>

** Vicino al New Market, da Sudder Street ci si arriva a piedi. Piscina meravigliosa dove bere un ottimo caffè con fetta di torta e a richiesta fare un bagno rigeneratore. Serve per staccare dalla confusione e per rilassarvi qualche ora.*



THE PARK HOTEL – 5 STELLE

<http://www.theparkhotels.com/kolkata/kolkata.html>

FAIRLAWN HOTEL

<http://www.fairlawnhotel.com/>

13/A, Sudder Street, Calcutta - 700 016

Five meals complimentary

** Non più gestione inglese e si vede....*

camere belle, aria condizionata e purtroppo non hanno più la licenza per vendere la birra!!! Prezzi in \$ a notte. Conosciuto per il film LA CITTA' DELLA GIOIA



LYTTON HOTEL

14 & 14/1, SUDDER STREET, KOLKATA

THE LINDSAY

8A & 8B, LINDSAY STREET, OPP. NEW MARKET, KOLKATA

HOTEL SHALIMAR

<http://www.theshalimarhotel.com/default.html>

3, S.N. Banerjee Road, Calcutta - 700 013

THE ASTOR

WWW.ASTORKOLKATA.COM

15, Shakespeare Sarani, Calcutta - 700 071.

ASTORIA HOTEL

astoria@hotmail.com 6/2 & 6/3, Sudder Street, Calcutta 700 016.

** Carino con aria condizionata .*

CIRCULAR HOTEL

www.circularhotel.com

177A. Acharya Jagdish Chandra Bose Road, Calcutta - 700 014.

** Ci sono stata il primo anno, è vicino alla Casa Madre sulla strada, un po' troppo rumoroso...*

SHILTON HOTEL

Email : shiltoncal@hotmail.com

5A - Sudder Street

HOTEL VIP INTERNATIONAL

Email : hvipcal@mantraonline.com

51, Mirza Ghalib Street

Phone : +(91)- (33)- 22296428 / 3774 / 0345

Fax : +(91)- (33)- 22293715

GALAXY HOTEL

3, Stuart Lane – Calcutta

****Mi sono sempre trovata bene!!! Ha camere vecchie e nuovissime anche singole con bagno ed acqua calda! Molto fidato e carino!***

HOTEL MARIA

5/1, 1, Sudder Street,

** Ottima posizione, camere a più letti e bagno*

MONICAS' HOUSE

Di fianco alla St. James Church, posto molto gradevole dove stare, di fronte alla Casa Madre con giardinetto interno. TEL 0091 33 224268

** Colazione inclusa, camere da 1 a 6 letti con bagno. Posticino molto tranquillo! Possibilità di pranzo e cena.*

MODERNE LODGE

1, Stuart Lane

** Di fronte al GALAXY camere (a + letti) carine quelle sulla terrazza!!!!*



PARAGON

Kolkata Stuart Lane

** Vicino al Galaxi ed al Modern Lodge. Camere doppie e singole . Carine quelle sul terrazzo.*

SALVATION ARMY – DORMITORIO

<http://www.salvationarmy.org>

2, Sudder Street, Kolkata - 700 016

TIME INTERNATIONAL

** Nel cortile del Cotton Gallery sulla strada per Sudder Street. Camere belle con TV e aria condizionata.*

Hotel HOUSEZ 43

Mirza ghalib street

tel:2227-6020/21

Il costo della stanza con colazione per 1 o 2 persone va dai 35 ai 50 euro (questa davvero super). E' molto molto affidabile e sicuramente consigliabile anche a persone che non si sentono di condividere lo stile "CALCUTTA", e che a fine giornata abbiano il bisogno di sentirsi "protette" in un ambiente pulito, con un buon letto e la possibilità di una buona doccia calda ristoratrice a tutte le ore (pur non essendo l'Oberoi). Se qualcuno fosse interessato puoi lasciare la mia e-mail o il mio telefono: 0363 46832 // [greencottage@tin.it](mailto:greenecottage@tin.it) - Simonetta



Dove mangiare.....

Questa potrebbe essere la parte più dura del vostro viaggio, soprattutto se avete problemi di stomaco. Dovete fare molta attenzione al cibo di strada!!!! Se non ne potete fare a meno assicuratevi che sia ben cotto e molto caldo. Evitare verdure e frutta che non può essere pelata. Non chiedete il ghiaccio e se ve lo mettono abbiate cura di toglierlo. Latte e yogurt non danno problemi.

Troverete tantissimi ristoranti un po' di tutti i prezzi. Mi sono trovata bene ovunque....

- **Blue Sky:** hanno cucina internazionale, cinese ed Indiana.

Si mangia bene, dalla cucina cinese a quella indiana, si possono trovare anche sandwich e panini e mini pizze. Ottimi i succhi di frutta fresca! Ci vado sempre e sicuro!!!!

- **RAJ'S SPANISH CAFE':** apertura 2010.

In Sudder Street – Mi sono trovata bene. Nel cortile di fianco al negozio ROOP SHRINGAR. Due uova e patatine fritte..... €1,20!!!

In Park Street ci sono posticini sulla strada dove vendono i ROLL, tipo piadina arrotolata con dentro pollo o uova o verdura. MOLTO BUONI ed economici! In ogni caso Calcutta offre una vasta varietà di posti dove mangiare, con vari e differenti tipi di cucina.... Anche i locali più esclusivi hanno prezzi molto contenuti!



Se volete staccate con i sapori indiani....c'è una pizzeria ITALIANA!

***FIRE and ICE - Kanak Building,
Jawaharlal Nehru Rd, Park Street
area***



Shopping

Bellissimo ed "impegnativo"! Si può trovare di tutto ed ovunque, sulla strada, nei market, nei negozi governativi e migliaia di negozietti.....

Impegnativo per la contrattazione dei prezzi, direi indispensabile se si acquista sulla strada. Alla prima offerta dimezzate la richiesta e poi decidete voi se alzare la posta.....

Nei market e nei negozi governativi il prezzo è fisso, provate a chiedere uno sconto sul conto finale, ma non viene mai applicato soprattutto nei negozi governativi.

Il New Market è il più grande e vicino agglomerato di negozi, è diviso in settori: abbigliamento, gioielli, tessuti, casalinghi, scarpe, pelletteria, fiori, spezie, carne, dolci....

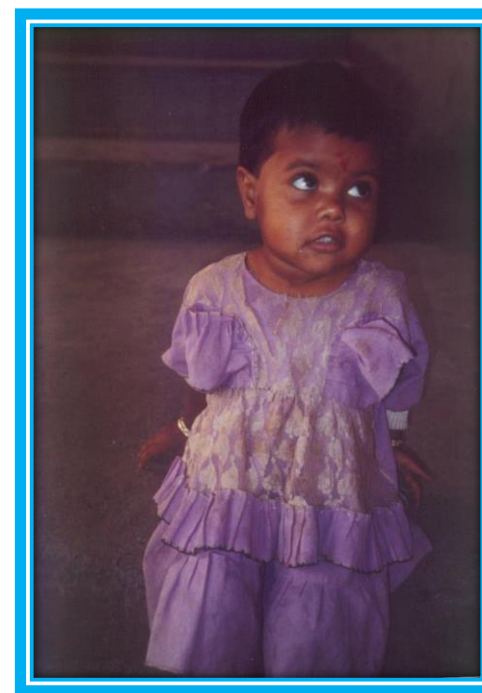
*Si fanno ottimi acquisti (sandalo, pietre, argento, seta, ...) da **JEED** al New Market – **Curio Cottage** – parla italiano e vi cambia anche gli EURO! E' diventato un caro amico! New Market Negozio num F 40/41*

Dalle parti dell' Oberoi Hotel c'è un negozio governativo (prezzi fissi) di abbigliamento, sia per uomo che per donna:

Vishal Garments

OXFORD = libri, cartoline, scatoline..... In Park Street

SHASHA = abbigliamento donna, incensi, borse, candelabri, casalinghi.... 27, Mirza Ghalib Street, Kolkata





Missionarie della Carità

La casa Madre.....

**The Mother House Address is:
c/o Mother Teresa's House
54A A.J.C. Bose Road
Calcutta 700 016
INDIA**



Tel 0091/33/24.52.277 * 24.47.115 * 24.91.400

<http://www.motherteresa.org>

Per informazioni generali: mtc@motherteresa.org



Vengono accolti volontari da tutto il mondo, di ogni credo e fede..... non vi verrà mai chiesto se siete cristiani, buddisti, atei.... se vi fermerete per una giornata o per un anno intero..... a loro non importa, sono felici di avervi lì e dell'aiuto che potrete dare!!!!
Quindi se vi farà piacere partecipare alla messa la mattina lo potrete fare se no arrivate per la colazione....

Farete quello che vi sentirete: se siete medici o infermieri potete partecipare attivamente alle medicazioni ed ai consigli alle sisters, se invece siete semplici impiegati come me, potete aiutare in lavanderia, nelle pulizie, nella distribuzione del cibo, nel rammendo, nella catalogazione e traduzione di farmaci italiani.....

"REGOLE "

Non provate a lavorare i primi giorni che arrivate a Calcutta. Prendete tempo per rilassarvi e per conoscere la comunità di cui ne farete parte: negozietti, ufficio postale, farmacie, librerie, passeggiate e scoprite ciò che vi circonda.

*** E' importante presentarsi in Casa Madre per la **registrazione**, vi spiegano (generalmente in lingua inglese) come lavorare, come comportarvi e decidete con loro dove andare... così anche le suore hanno la possibilità di consigliarvi e dirvi dove c'è più bisogno. Vi rilasciano un **PASS** da mostrare nelle case di lavoro. Potete visitare 2 o 3 case diverse e poi decidere. In alcune case si lavora solo di mattina, in altre solo di pomeriggio, in altre tutta la giornata. In alcune case ci possono andare solo le donne, in altre solo gli uomini in altre entrambi.*

REGISTRAZIONE VOLONTARI

Lunedì – mercoledì – venerdì alle ore 15.30 a Shishu Bavan di fianco alla Casa Madre.

Portate una biro ed il passaporto!

Il giovedì è la giornata di riposo per tutti

***** FOTO E VIDEO:** per fare sia foto che video in Casa Madre e nelle case di lavoro **va richiesto il permesso scritto** alla Sister che si occupa dei volontari, la potete trovare alla registrazione oppure tutte le mattine dopo la Messa durante la colazione alle 7.30. Viene rilasciato l'ultimo giorno di permanenza a Calcutta e solo se si sono fatti minimo 7 gg di volontariato.*

La giornata inizia alle 6.00 di mattina, quando in Casa Madre c'è la Messa (è facoltativa). Alle ore 7.00 le Suore offrono la colazione a tutti i volontari, si conoscono ragazzi e ragazze che arrivano da tutto il mondo e si formano i gruppi per andare nelle case di lavoro.

Alle 7.30 Sister Mercy Maria arriva per leggere gli avvisi esposti in bacheca e per dare informazioni a chi ne ha bisogno.organizzano visite e gite Pellegrinaggio nei luoghi di Madre Teresa, Lebbrosario



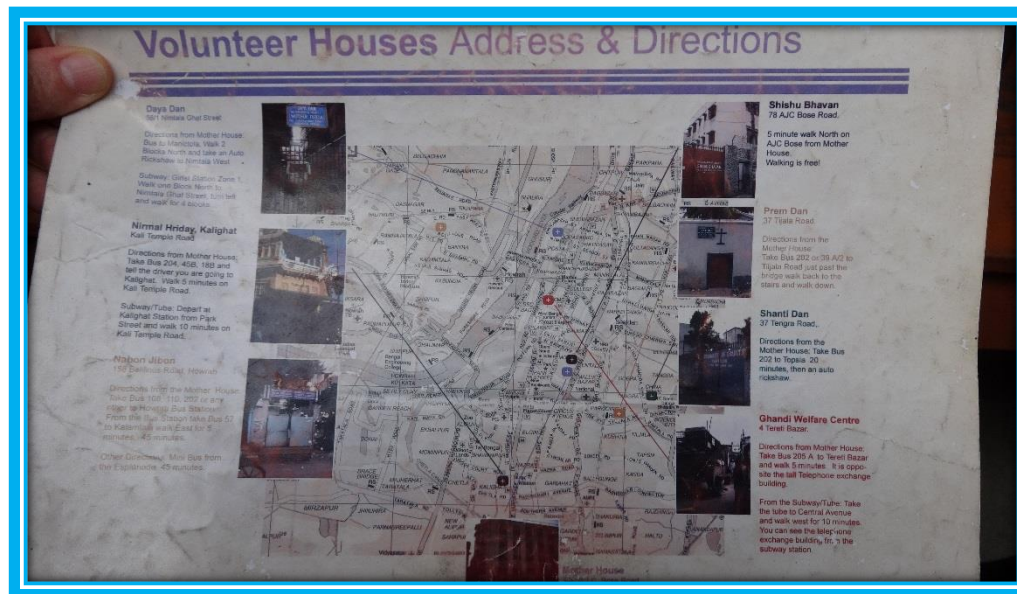
SE E' LA VOSTRA PRIMA VOLTA E NON SAPETE COME E COSA FARE
CHIEDETE ALLE SISTERS O AGLI ALTRI VOLONTARI. NON FATE NULLA
DI VOSTRA INIZIATIVA, usi e costumi sono troppo diversi dai nostri e
potreste fare qualcosa di sbagliato....

NON DIMENTICA TE **MAI** CHE
VOI SIETE OSPITI!!!!!!!!!!!!!!



Quando arrivate nelle case di lavoro non lasciate incustoditi soldi,
passaporto e macchina fotografica, purtroppo si sono verificati dei
furti..... Da parte di **VOLONTARI!!!!!!**

Dove andare a lavorare?



Shishu Bhavan:

Babies – Toddlers - Handicapped
**Children's Orphanage and Distribution Center 78,
Lower Circular Road, Calcutta 700 014**

**** A due passi dalla Casa Madre, ci sono bimbi orfani,
abbandonati, con handicap, denutriti, bimbi nati
prematuramente..... E' diviso in due sezioni una per i bimbi
orfani ed una per quelli ammalati. Si può lavorare di mattina o
di pomeriggio. Solo per donne.**

ORE 10.00 PAUSA TE CON TUTTI I VOLONTARI.

X MEDICI e INFERMIERI = c'è dispensario gestito dalle Sisters.



Nirmal Hriday, Kalighat:

*Home for the Dying and Destitute
251, Kalighat Rd.*

*** La prima casa per malati e moribondi aperta da Madre Teresa, si può lavorare di mattina o di pomeriggio. **Le donne lavorano nel reparto femminile, gli uomini in quello maschile.** Mettere sempre i guanti e quando ci si avvicina ai malati di tubercolosi la mascherina. Ci si arriva dalla Casa Madre con gli autobus oppure da Sudder Street con la metropolitana.*

ORE 10.00 PAUSA TE CON TUTTI I VOLONTARI.



Prem Dan:

*Home for the sick and mentally ill
37, Tiljala Rd.*

*** Il mio grande amore..... ci vado da quando vado a Calcutta, 8 volte! Ci si arriva a piedi dalla Casa Madre. E' come Kaligatt, è una casa per moribondi, malati di mente e con handicap..... **Si lavora solo la mattina, le donne lavorano nel reparto femminile, gli uomini in quello maschile.** Mettere sempre i guanti e quando ci si avvicina ai malati di tubercolosi la mascherina.*

Ognuno fa quello che si sente: pulire pavimenti, disinfettare i letti e prepararli per riportare le malate nei loro posti, lavare i panni nella lavanderia, strizzarli e stenderli sul terrazzo, pettinare e massaggiare con la crema le malate.....

Alle 11/11.30 distribuzione del pranzo e si aiuta con un cucchiaino chi non è in grado di mangiare da sola.

Le MASSI (donne indiane che aiutano le Sisters) v diranno cosa fare e come fare.

ORE 10.00 PAUSA TE CON TUTTI I VOLONTARI.



Nabo Jibon:

*** Centro gestito dai FRATI di Madre Teresa, centro per ragazzi con handicap. E' bello andarci di domenica a lavare i bimbi di strada, farli giocare, servire il pranzo e poi lavare i piatti. Alla fine si pranza con i Frati. Gli altri giorni della settimana si lavora di mattina, generalmente accettano **solo uomini ma in caso di necessità ci possono andare anche le donne.***

ORE 10.00 PAUSA TE CON TUTTI I VOLONTARI e pranzo offerto dai Frati in loro compagnia..... *Da verificare forse il pranzo non viene più offerto.*

CHIEDETE DI ANDARE, quasi nessuno va forse perché non comodo da raggiungere ma i Frati hanno davvero bisogno.

Ci si arriva dalla Casa Madre con un primo bus che termina la corsa ad Howrah Station, poi cercare il num 57 o 75 per Nabo Jibon – circa 40 min di viaggio.



Sealdah Station:

*** Chiedere informazioni alle Suore durante la registrazione – dispensario di medicinali nella Stazione Sealdah*

Shanti Dan :

*** Casa di recupero di donne uscite dal carcere, con problemi di salute ma soprattutto mentali. **Solo per donne** e si lavora solo di mattina. Ci sono anche bimbi abbandonati temporaneamente dai genitori.*



Daiadan:

*** Casa di bimbi con handicap, ci possono lavorare **uomini e donne** di mattina o pomeriggio.*

Ghandi WELFARE CENTRE

*** Chiedere alla registrazione più informazioni*



HOLI FESTIVAL – a Marzo





I miei consigli... se li volete.....

Scegliere di andare a Calcutta non è una decisione facile, si deve partire con un minimo di consapevolezza di ciò che si potrà trovare e dover affrontare sia fisicamente che emotivamente. Potete leggere innumerevoli libri o vedere film e documentari ma nulla vi preparerà a ciò che vedrete!

Preparatevi con anticipo a questo viaggio, non può essere un LAST MINUTE!!!! Leggere, guardare, sfogliare qualche libro vi può aiutare a capire il luogo che andrete a visitare. **Le vaccinazioni generalmente hanno un richiamo dopo 6 mesi dalla prima iniezione per poter essere efficaci, partire prima è come non averle fatte.**

Visitate questo sito: http://www.asl.milano.it/viaggi_sicuri/default.asp

Non è necessario avvisare le suore del vostro arrivo; prenotate l'aereo, una volta arrivati a Calcutta cercate un Albergo che sia adatto alle vostre esigenze, **ambientatevi** (clima, cibo, strade, rumori, odori, traffico.....), andate alla registrazione e **appena vi sentirete pronti** iniziate a lavorare, **senza fretta**, senza voler fare tutto e subito! **Grande spirito di adattamento, pazienza e sopportazione....**

NON ANDATE DA SOLI LA PRIMA VOLTA

SOTTOLINEO l'importanza di non andare soli la prima volta..... Calcutta ha un impatto molto forte, le reazioni sia fisiche che psicologiche possono influire notevolmente su di noi! Un compagno di viaggio può aiutare in caso di bisogno, qualsiasi bisogno!

Dovete pensare di andare a Calcutta per aiutare e non diventare un problema in più da risolvere.

Non è sempre facile formare gruppi o entrare in quelli già esistenti.... A Calcutta ci si chiude in se stessi per pensare, per capire, per riflettere e non sempre si ha voglia o la forza di dedicare tempo ai nuovi arrivati.... E' meglio dire al vostro

ritorno che sono stata esagerata nei consigli che pensare, una volta a Calcutta, che avevo ragione....

Consultate la BACHECA PARTENZE sul mio sito.

Chi non è mai stato in India, chi non ha mai viaggiato all'avventura, chi ha girato il mondo con tour organizzati consiglio di.... prepararsi con AVVENTURE NEL MONDO. Organizzano viaggi ovunque in sistemazioni molto spartane e molte volte presso gli abitanti del luogo. C'è un capo gruppo che accompagna e guida durante il viaggio. E' un ottimo modo per iniziare a conoscere il paese, vedere come ci si comporta e come ci si muove.....

Andate a Calcutta con la massima umiltà, rispetto e spirito di adattamento! Adequatevi a quello che trovate anche se non lo condividerete, non pensate di cambiare in una settimana o in un mese un metodo che le SISTERS portano avanti da anni... **Consigliate ma non criticate....**

Ci sono volontari che vanno a Calcutta da diversi anni e si fermano molti mesi.... Aiutateli, parlate con loro e vi diranno cosa fare e come fare.

Se siete infermieri o medici ditelo alle SISTERS, potete essere di aiuto in qualcosa che non conoscono o non sanno fare soprattutto nelle medicazioni e nella traduzione dei farmaci.

Se siete medici o infermieri e potete fermarvi un lungo periodo (almeno 6 mesi) so che hanno bisogno nei lebbrosari.



Dopo la BEATIFICAZIONE di Madre Teresa ho notato che a Calcutta i volontari sono notevolmente aumentati..... molte volte c'è un esubero di presenze nelle case e non si sa cosa fare..... Le case di Madre Teresa sono in tutta l' India ed in tutto il mondo! Non sono conosciute ed i volontari non ci vanno, si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di andare in altre città....

Gli indirizzi delle Case di Madre Teresa nel mondo.... Li trovate a pagina 33.

Portate aghi, bottoni, filo, cerniere..... potete aiutare anche nel rammendo...

Vi consiglio di trovare una camera in Sudder Street, ci sono molti internet caffè, postazioni telefoniche e fax, negozietti, diversi posti "giusti" dove andare a mangiare, tutti i volontari, l'ufficio postale.... Sceglietela quando siete sul posto o prenotate da casa la prima notte se vi rende più sicuri

*Sudder Steet è piena di donne e bimbi che chiedono l'elemosina. **NON DATE NULLA in tutta Calcutta sono quelli che ne hanno meno bisogno!!!!** Lo fanno di "lavoro" mandate dagli uomini.*

Non date mai elemosina a nessuno, se vi dicono che hanno fame comperate loro da mangiare. Le più furbe si presentano con ricette mediche dicendo che un familiare sta morendo di tubercolosi..... se comprate la medicina vanno immediatamente a rivenderla! Non fate che l'accattonaggio diventi un lavoro soprattutto per i bambini!!!!

Generalmente io compro uova, patate, riso..... ai mercati e li lascio alle donne che vivono negli SLUMS. Se chiedono soldi compro loro da mangiare..... molte volte cibo già cotto e pronto per essere "divorato"!!!! Agli uomini rick show (alcuni li ritrovo ogni anno, sono i MIEI AMICI) offro spesso il CHAI, il loro tè con un paio di biscotti. CHE SORRISI!!!!

Porto sempre con me un sacco lenzuolo che utilizzo per dormire, copre sia il cuscino che il materasso ed un grembiule per lavorare.

Abbigliamento: gonne lunghe e pantaloni lunghi per le donne, pantaloni anche al ginocchio per gli uomini, ***è importante rispettare le loro tradizioni.*** Qualsiasi cosa vi serve la potete comprare laggiù a prezzi bassissimi: pantaloni in cotone costano circa 60 rupie = € 1.5, ciabattine infradito circa 30 rupie = € 0.75

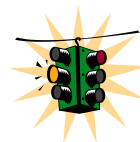
Documenti, lasciate passaporto e soldi in camera al sicuro. Fate una fotocopia del passaporto e girate con quella.

CARTOLINE, una volta pronte per essere spedite andate all'ufficio postale a comperare i francobolli (portatevi la colla da casa!!!!), attaccateli e fateli subito timbrare, altrimenti non arriveranno mai a destinazione!

La frutta è ottima, a febbraio ad esempio l'uva è dolcissima! Portare un buon disinfettante per l'acqua per lavare sia la frutta che la verdura.

Portate caramelle, cioccolato, cappellini, orologi, smalto per unghie (le malate ne vanno matte), orecchini, collane e braccialetti

Per quanto riguarda i medicinali ad uso personale consiglio: sali minerali – dissenter – antibiotico intestinale – enteroflora – plasil - tachipirina..... altro si può comperare in loco. Portatevi un termometro.



CONSIGLIO DI GIANLUCA PER AGOSTO: Per l'antimalarica la profilassi da adottare per Calcutta è 1 cpr di clorochina la settimana + due cpr al dì di paludrine.....alcuni medici non aggiornati consigliano il lariam ma per l'india il lariam serve a poco.

Noi lo scorso anno la profilassi l'abbiamo fatta. Francamente il rischio di contrarre la malaria è piuttosto basso a Calcutta (diverso invece il discorso se si esce dalla città). Lo smog che "annerisce" i polmoni tiene anche lontane le zanzare che trasmettono il plasmodio. Ho conosciuto però un volontario che in agosto, a Calcutta, la malaria l'ha presa.... Io dico che se non si hanno grossi effetti collaterali nel prendere le pasticche è meglio fare la profilassi. Se d'altra parte insorgono nausea, vomito, diarrea è meglio non complicarsi troppo la vita e lasciare perdere!. Per i "nuovi" di Calcutta insisti sulle vaccinazioni anti-tifica e in particolare sull'antiepatite a e b. Queste sì che sono davvero importanti e il rischio di beccarsi qualcosina è abbastanza alto. Anche adottando tutte le precauzioni del caso.



MEDICINALI PER LE SUORE:

Creme per il decubito ed antidecubito

Creme idratanti

Bende, garze, cerotti

Filo da sutura

Disinfettanti (usano molto BETADINE)

Siringhe o aghi del 12

Guanti in lattice

Mascherine

Cateteri

Non vi consiglio di portare altro.... per diversi motivi.

- *Al controllo bagagli potrebbero bloccare i medicinali perché non presenti nella lista dei farmaci autorizzati dal Governo Indiano.*
- *Non avete la certezza di portare farmaci davvero utili*
- *Vanno tradotti in inglese. Lasciare un farmaco con bugiardino in italiano serve a poco*
- *Comprarli in India è a soluzione migliore. Ne acquistate molti di più che in Italia e quelli che realmente hanno bisogno*

ATTENZIONE: no ASPIRINA! Potrebbe aggravare un'eventuale febbre DENGUE (detta anche febbre spaccaossa o febbre emorragica).. che si manifesta con i banali sintomi da raffreddore.

IMPORTANTISSIMA, INVECE, LA RACCOLTA DI SOLDI, DEVONO ESSERE DONAZIONI ASSOLUTAMENTE SPONTANEE, LI UTILIZZANO PER CIO' DI CUI HANNO PIU' URGENZA E BISOGNO. RICORDATEVI DI SEGNARE IL NOME DI CHI VE LI HA DATI. LE SUORE FANNO SEMPRE UNA RICEVUTA!

Un ospite del lebbrosario



L'unico modo per mandare soldi è tramite assegno circolare emesso dalla Banca intestato a: MISSIONARIES OF CHARITY oppure consegnarli a chi va personalmente. Una piccola cifra per noi a Calcutta vale molto di più!

Ecco il numero di conto corrente su cui puoi fare la tua offerta perchè le opere di carità iniziate da Madre Teresa possano continuare:

***ccp 24733008 – conto corrente postale
Missionarie della Carità - Via S.Gregorio al Celio 2
00184 Roma***

*Nella causale puoi specificare la destinazione: Calcutta, per esempio.
E' un conto corrente che viene utilizzato per destinare i soldi per i bisogni in tutto il mondo.*



Bimbi a Shishu Bavan



Medicazioni a Prem Dan - BRUNA

LIBRI CONSIGLIATI DA LEGGERE.....

*Li potete trovare ed ordinare qui:
<http://www.internetbookshop.it>*

STRACCI LEGGERI

L'AUTORE

Lorenzo Calamai, nato a Firenze nel 1969, vive una parte dell'anno in Toscana occupandosi di agriturismo, e l'altra parte a Calcutta lavorando con le suore di Madre Teresa. Con Edizioni della Meridiana ha già pubblicato "Stracci leggeri" nel 2002 (già alla terza edizione).



[...] In alcuni momenti certo lo sconforto aveva la meglio: è impossibile restare indifferenti alla miseria, alla solitudine a ogni angolo della strada, alla sofferenza.

Passavano i giorni e mi rendevo conto che il sorriso che mi accompagnava sempre più spesso, non era più un sorriso di circostanza che in altre situazioni aveva mascherato qualche malumore, era invece un sorriso spontaneo che non implicava nessuno sforzo.

Allo stesso tempo ero cosciente che non c'era in me alcun merito, perché questo amore e il desiderio di stare il più possibile vicino a chi soffriva non poteva venire solo da me, ma era senz'altro un dono del Signore per poter avvicinare con allegria chi, solo per tanto tempo, si era indurito pensando che la propria situazione fosse irreversibile[...].

Edizioni della Meridiana, FIRENZE

OLTRE LA PAURA

di Lorenzo Calamai (secondo libro dopo Stracci Leggeri) Edizioni della Meridiana, 2005, euro 11,00

L'OPERA

Sono i primi giorni di un nuovo anno. A Calcutta fa freddo, è sera e chi vive sui marciapiedi già dorme coperto da cartoni, plastiche o da qualsiasi cosa sia riuscito a trovare. Da lontano intravediamo una donna assopita in una posizione strana. Ci avviciniamo. In ginocchio piegata sulla pancia con la testa appoggiata sul cemento freddo. Strana posizione per dormire, pensiamo, finché da quella cuccia calda costruita tra il corpo accovacciato e il pavimento non provengono i gemiti del suo bambino.

Dopo aver camminato per strade che pensavo esistessero solo nei libri di Lapierre, in mezzo a baracche minuscole e decrepite disseminate tra mucchi di spazzatura, gremite di bambini in cerca di qualcosa da mangiare, varco per la prima volta la soglia che divide il centro di Madre Teresa dal "caos", ritrovandomi di fronte a un grande stabilimento logoro e grigio, circondato da un giardino che sembra incantato, con grandi palme e qualche fiore sparso qua e là. Sono a Prem Dan.

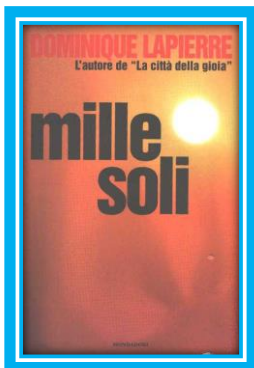
La paura dell'abbandono, della solitudine, dell'incertezza in una città infernale come Calcutta. Ma non solo...



LA CITTA' DELLA GIOIA

POSTFAZIONE di Dominique Lapierre

Dalla prima mattina in cui vi entrai, durante il monzone, mi resi conto che quel miserabile, disumano slum di Calcutta chiamato la Città della gioia era uno dei luoghi più straordinari esistenti sulla faccia della Terra. Quando ne ripartii, due anni dopo, portando con me una ventina di quaderni zeppi di appunti e centinaia di ore di registrazione, sapevo di avere tra le mani il materiale per il libro più importante della mia carriera: un'epopea dell'eroismo, dell'amore e della fede; uno splendido tributo alla capacità dell'uomo di superare le avversità e di sopravvivere a qualunque catastrofe. Nel caso di questa lunga, difficile, e a volte dolorosa ricerca, mi sono trovato a dover condividere le situazioni più disparate. Ho imparato come le persone possano vivere insieme a topi, scorpioni e insetti, sopravvivere con pochi cucchiaini di riso e una o due banane al giorno, fare code di ore per usare le latrine, lavarsi con meno di mezzo litro d'acqua, accendere un fiammifero in pieno monzone, dividere le loro abitazioni con un gruppo di eunuchi. Prima di venire adottato dagli abitanti dello slum dovetti apprendere i loro usi, sperimentare le loro paure e i loro momenti più difficili, condividere le loro lotte e le loro speranze. Era davvero una delle esperienze più straordinarie che possano capitare a uno scrittore. Un'esperienza che ha cambiato la mia vita. Vivere con gli eroici abitanti della Città della gioia ha completamente trasformato la mia cognizione di ciò che è prioritario e il mio giudizio sui reali valori della vita. Dopo essermi trovato faccia a faccia con i veri problemi dell'esistenza - fame, malattie, mancanza assoluta di attrezzature mediche, disoccupazione - ho smesso di lottare per cose banali come un parcheggio, quando torno in Europa o in America. Condividere per tutti quei mesi l'esistenza di una popolazione che in certi casi deve vivere con appena l'equivalente di un quarto di dollaro al giorno mi ha insegnato anche il vero valore degli oggetti. Ora per me è istintivo spegnere la luce uscendo da una stanza, usare la saponetta fino all'ultima scaglia, non buttare nella spazzatura ciò che si può conservare o riutilizzare. Queste esperienze fuori dal comune mi hanno anche insegnato quanto sia meraviglioso condividere le cose con gli altri. Per due anni non mi è stato chiesto nulla, e in compenso mi è sempre stato dato tutto. La generosità dei miei amici della Città della gioia mi ha rivelato il vero significato di quel bellissimo proverbio indiano che dice "tutto ciò che non viene donato va perduto".



MILLE SOLI

DOMINIQUE LAPIERRE – è un bellissimo libro! **Leggete da pagina 366 in poi** (l'utimo capitolo!!!!)

"Ci sono sempre mille soli al di là delle nuvole". Questa è la frase che ha ispirato il titolo di questo testo dove l'autore racconta dei "soli" che ha conosciuto durante i suoi viaggi.

LA MIA INDIA – appunti di viaggio

PAOLA PEDRINI – Ed. Polaris



Libro molto bello che parla di un viaggio in India. Racconta un po' di tutto e c'è tutto quello che è necessario sapere.

Ben scritto, curioso e molto utile.

Anima nuda è un diario, in chiave di percorso spirituale, che descrive il viaggio a Calcutta di un medico, Cesare Santi, e di una crocerossina, Lorenza Caravelli. Al racconto delle impressioni destate dal violento impatto con una realtà destabilizzante, si accompagna una profonda riflessione scaturita dall'esperienza come volontari nei centri di accoglienza di Madre Teresa. Ed. LAMPI DI STAMPA – 144 pag – € 15,00

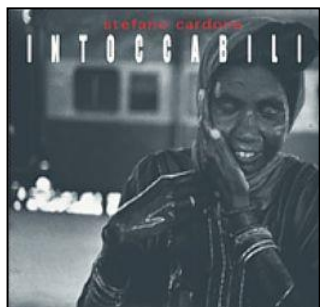
ANIMA NUDA

Cesare e Lorenza cercano qualcosa. Il senso di vivere, forse, o l'esperienza definitiva per provare a loro stessi che vale la pena esistere. Cesare è medico e Lorenza è infermiera diplomata della Croce Rossa Italiana: entrambi decidono di passare un po' di tempo a Calcutta, tra gli ultimi della terra, e al ritorno raccontano ciò che riescono a esprimere del loro incontro con la città che cambia la vita a chi la visita. A chi la vive. A Calcutta le strade sono piene di gente che non ha altro che grandi occhi vivaci e una storia di dolore, e l'immondizia puzzolente è prezioso luogo di ricerca per chi ha bisogno di qualcosa, qualsiasi cosa, per mangiare almeno una volta al giorno. E i corvi, le capre, le mucche magre e perse accompagnano

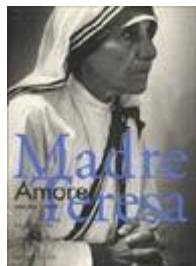
i bambini nudi che giocano con aquiloni improvvisati e chiedono un piatto di riso o un paio di sandali, una moneta o una Pepsi ai turisti di passaggio. Cesare e Lorenza incontrano Barupur, il centro per tubercolotici, e Kalighat, la casa di accoglienza per i moribondi: insieme ad altri medici, infermiere, volontari che arrivano da tutto il mondo si scontrano e si immergono nella realtà del dolore più orribile, quello delle persone che muoiono mutilate e piagate nel fisico e distrutte, abbandonate, ferite nell'anima. E toccano l'amore, che riguarda tutti e non conosce confini di religione o preconcetti, che Madre Teresa, piccola donna dal cuore incrollabile e dagli umanissimi dubbi, ha lasciato in eredità a chiunque voglia raccogliarlo...

Leggere Anima nuda scava un buco nel cuore. Sarà perché lo stile è privo di retorica e la descrizione di Calcutta, del dolore, delle piaghe è crudamente ma pietosamente realistica, sarà perché il racconto arriva da persone molto vicine a chi legge per cultura e formazione, sarà per la brevità dei testi e la ricchezza di senso delle fotografie, ma la lettura di questo libro pubblicato da Lampi di Stampa nella collana I Platani ha la magia di un viaggio che strappa l'anima. Si inizia con la sensazione che su Calcutta, sui poveri e diseredati, sull'opera di Madre Teresa sia stato detto tutto, e si scopre dalle prime righe che nella narrazione di Cesare e Lorenza esiste qualcosa in più, qualcosa di diverso dalle cronache che siamo abituati a sentire: c'è la passione dei due autori, la voglia di condividere il totale sconvolgimento della loro vita. C'è una ricerca ("Parto per raggiungere la mia anima più profonda"), c'è la sete ("I thirst", scritto sul muro accanto a un crocifisso nella stanza dove è custodita la tomba di Madre Teresa) di prendere o riprendere contatto con se stessi. C'è la voglia di sfuggire alle logiche di nevrosi e opulenza del nostro quarto di Mondo, così anomalo nella sua ricchezza rispetto alla maggioranza del pianeta. Anima nuda è scritto bene, e ciò non guasta: le riflessioni che accompagnano il diario a quattro mani di Cesare e Lorenza colpiscono per l'immediatezza, per lo stile pulito e interessante, per la capacità evocativa concentrata in pochi, sintetici capitoli. Non esistono pietà ostentata o autocompiacimento, e il rumore di fondo della narrazione è un lungo, leggero, allegro canto di speranza. Colorato come i sari indiani.

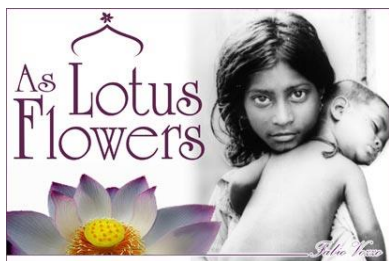
..... E DA GUARDARE!



Titolo: Intoccabili
Autore: Stefano Cardone
Editore: Silvana Editoriale
Pagine: 72
Illustrazioni: 47 in bicromia
Formato: 24x22 cm
Anno: 2003
Prezzo: 22,00 Euro



Madre Teresa. Amore senza limiti
di Oki Morihiro
Pagine: 128
Collana: Illustrati
Anno: 1998
Editore: Marietti
Prezzo: € 21,00



COME FIORI DI LOTO
di Fabio Vozzo
Edizioni della Meridiana, 2005, euro 14,00

L'OPERA

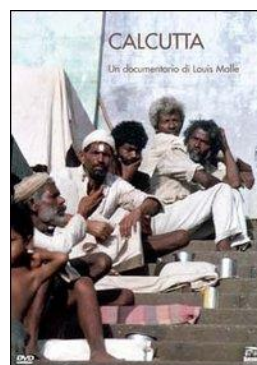
Il loto è il fiore sacro dell'India, nasce sul fondo fangoso dei laghi e degli stagni, cresce lentamente verso la superficie e sboccia una volta emerso alla luce. E così come le acque melmose non sporcano il loto che si apre alla luminosità del sole, anche la povertà non intacca e non impedisce all'animo e alla dignità di questa gente di splendere. Come fiori di loto è un racconto attraverso le immagini dei momenti di vita vissuti in India.

Esprime i miei sentimenti nei confronti di quella parte di popolazione minata dalla miseria e dalle malattie. Immagini e testi come riconoscimento alla forza interiore che queste anime di Calcutta riescono a trasmettere, uno sguardo per riscoprire in loro quella luce che riesce ad accendere in noi la parte più sensibile.

L'AUTORE

Fabio Vozzo è nato a Como nel 1969. Vive dal 1999 tra l'India e l'Italia collaborando in aiuti umanitari con le Missionarie della Carità per i più poveri di Calcutta. Con la mostra fotografica Tata bondhu, Ciao amico presentata nel 2003, ha esposto le sue foto a Como, Firenze, Milano e Verona. Questa è la sua opera prima.

Sito Web: <http://www.fabiovozzo.com>



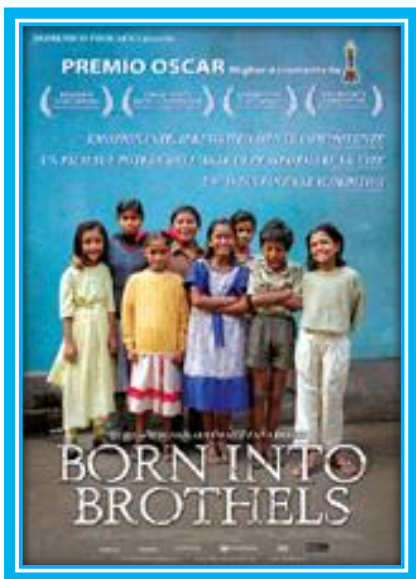
Calcutta

Regia: Luis Malle - Documentario
€ 13,49

Negli anni Sessanta Louis Malle si rifugiò a Calcutta per protestare contro il cinema francese. Qui girò moltissimo materiale sull'India con cui realizzò alcuni documentari descrivendo la vita quotidiana, le strade sovrappopolate, i negozi, le dimostrazioni dei movimenti femministi e degli studenti, le bidonville e le fabbriche.

BORN INTO BROHOTEL

Una fotografia per raccogliere in uno scatto tutta l'angoscia dell'esistenza. Nati nella parte sbagliata del mondo, nel posto peggiore (un bordello), dove la tristezza è impressa nei lineamenti del volto e il destino un'illogica certezza.



Oscar per il miglior Documentario nel 2005, Born into Brothels si immerge con discrezione e disincanto nella sporcizia e nella povertà del quartiere a luci rosse di Calcutta, raccontando le fatiche di un gruppo di bambini costretti a confrontarsi quotidianamente col loro peccato originale: essere nati in un bordello, figli o fratelli di donne obbligate a prostituirsi per sopravvivere alla miseria. La fotografia come mezzo d'espressione ed emancipazione, è questo quello che la fotografa professionista Zana Briski e il documentarista Ross Kauffman, realizzano attraverso il loro film. La realtà senza speranza trasformata attraverso gli scatti fotografici in un desiderio di rinascita, un disagio filtrato, uno strumento per guardarsi intorno e regalarsi

un'istruzione che possa dar voce all'infanzia negata e restituire la dignità perduta. Iniziato nel 1998 – quando la Briski si trasferisce a Calcutta per vivere fra le prostitute – Born into Brothels è un documento straordinario, privo di retorica, necessario. Le fotografie che negli anni hanno fatto il giro del mondo – frutto del talento degli otto ragazzi – sono la dimostrazione di come la fantasia e la curiosità siano fondamentali per uscire da una condizione di estremo disagio, mentre il lottare quotidiano diventa l'elemento fondamentale per raggiungere la salvezza. Un documentario per chi ha ancora la forza di indignarsi.

I racconti!!!

Terribile e meravigliosa Calcutta!

Federica 1999

Non so come mai nel luglio 1998 ci ho pensato.

Ero stanca,.

Una storia sentimentale che non voleva andare bene, un doppio lavoro che non mi lasciava il tempo di "recuperare", l'insoddisfazione che accompagna la nostra vita di ogni giorno nonostante ci sia permesso di avere anche il superfluo e tanta voglia di pensare un po' a me.....

Fissai la mia partenza per febbraio!

Due settimane di relax.....

Maldivi, Carabi, Messico..... avevo solo l'imbarazzo della scelta.

Dai tempi della scuola avevo un fortissimo desiderio di India ma non avevo mai avuto l'occasione di andarci, forse era arrivato il momento!

Non volevo fare un viaggio organizzato, ma nello stesso tempo avevo paura di non farcela... Decisi di appoggiarmi ad una delle tante organizzazioni di volontariato che operano in India, avere un punto di riferimento almeno iniziale era indispensabile. Il consolato indiano di Milano mi mise a disposizione decine di libri da consultare per decidere quale. Sfogliando uno di questi libri, un fogliettino di carta a quadretti scritto a mano caduto a terra riportava l'indirizzo della Casa Madre di Madre Teresa a Calcutta. Il caso aveva scelto per me.

Ne parlai subito a Cristina, mia amica ed ex compagna di scuola. Non mi disse nulla, mi guardava con occhi increduli ma dopo due soli giorni di silenzio mi disse che sarebbe venuta anche lei.

Ci siamo ritrovate in aereo con mille sensazioni che litigavano fra di loro: euforia, paura, incertezza, curiosità... ed un gran mal di pancia!





Su una guida tempo fa lessi "Calcutta, un violento ed inaspettato pugno nello stomaco...", e così è stato, ma dentro di noi abbiamo scoperto un'inaspettata e sconosciuta forza che ci ha fatto immediatamente reagire. Abbiamo trovato l'alloggio per le due settimane che ci aspettavano ed il giorno dopo siamo andate in Casa Madre per la registrazione dei volontari. Quando è arrivato il nostro turno, ci hanno chiesto dove avremmo preferito lavorare: bimbi orfani, bimbi abbandonati, bimbi denutriti, bimbi con

handicap, moribondi, malati di tubercolosi, di epatite, malati di mente... Quella dei bambini sembrava la situazione più sopportabile, per cui abbiamo optato per i bimbi denutriti e con handicap, a Shishu Bavan. Cristina vi avrebbe trascorso due settimane, io un giorno soltanto, i miei programmi furono modificati dall'incontro con una volontaria italiana che mi convinse a provare una giornata a Prem Dan, un ricovero/ospedale, sempre gestito dalle suore. Qui vi trovano conforto malati di mente, moribondi recuperati anche dalla spazzatura, infermi, malati di TBC. Loro avevano ancora più bisogno di aiuto perché i volontari preferiscono scegliere i bambini e non gli adulti.

Sono finita in una struttura buia, in passato sede di un'industria chimica inglese donata a Madre Teresa, tutta in cemento: pareti e i pavimenti erano grezzi, poche fonti di luce, soffitti molto alti, i letti in ferro, i materassini sottili... La struttura ospitava circa 150 pazienti. Non sapevo cosa fare, dove andare, cosa dire. Avevo paura di quello che vedevo, delle medicazioni, delle piaghe, dell'odore e delle malattie concentrate lì dentro. I sorrisi delle volontarie, delle malate, ma soprattutto Bruna e la sua simpatia, mi hanno tranquillizzata, almeno in apparenza.

Finita la prima giornata di prova, il mattino seguente non sono riuscita ad alzarmi dal letto... Ho vomitato per almeno 8 ore. Qualsiasi cosa provavo a bere o a mangiare non riusciva a stare nel mio stomaco.

Preoccupatissima di avere preso qualche brutta malattia, è stata Bruna a risollevarmi spiegandomi - col suo accento veneto ed un bel sorriso - che era una normale reazione a tutto quanto avevo visto, uno shock che può manifestarsi in molti modi diversi. E' stato

così perché il mattino dopo ero in ottima forma e non vedevo l'ora di darmi da fare. La giornata inizia molto presto, la sveglia suona alle 5.15 di ogni mattina (00.45 ora italiana), usciamo dal nostro albergo ancora assonnati e non ci perdiamo solo perché i nostri piedi conoscono la strada.

Dopo la Messa e la colazione offerta dalle suore - tè con latte (chai), pane e banane - si parte per il lavoro. Io vado a piedi a Prem Dan passando per il quartiere di Park Circus, attraverso un bellissimo e variopinto mercato dove ci sono le donnine che vendono solo uova, uomini che vendono pesce, o patate e cipolle, o polli vivi, o cavolfiori, o riso.....



ognuno ha la propria "specialità". Mi fermo dai miei "preferiti" e faccio la spesa: 1kg di riso, 4 uova, 1 kg di patate ed alcune cipolle. Una bella spesa per la un totale di 40 rupie (0.80 centesimi).....

Proseguo per la mia strada ed arrivata alla ferrovia, a poche centinaia di metri dal mio luogo di lavoro, trovo uno SLUM di circa un centinaio di capanne..... passo davanti alle loro porte e tutti mi salutano. Lascio il sacchetto della spesa a qualcuno, almeno so che per quel giorno mangeranno. Le capanne sono piene di mosche, impossibile entrarci, non so come facciano a dormire! L'odore è forte, ovunque c'è qualcuno che fa i propri bisogni.... e i mucchi della spazzatura sono affollati di bimbi, donne, cani, corvi e mucche, sperano di trovare qualcosa da mangiare. A Prem Dan è tutto più pulito.... pur essendo un posto terribile sembra un'oasi di serenità'.

Mi piace seguire Bruna nelle medicazioni..... ora ho uno stomaco così'!!!!

Alle 8 si inizia a lavorare, fino alle 12.30. Le suore fanno tutto a mano, dalle pulizie al bucato, e la presenza dei volontari è un preziosissimo aiuto. La mattinata passa fra scopini per pulire il pavimento, bucato a mano sedute su un secchio rovesciato, tre piani a piedi per stenderlo sul terrazzo. Poi c'era il lavoro con le pazienti: coccolarle, massaggiarle con creme idratanti per evitare loro il decubito, pettinarle, farle ridere, fare mangiare e bere chi non è in grado. Grandi sorrisi ti dicono grazie, profondi sguardi ti dimostrano il piacere di averti lì con loro. Il pomeriggio rimane a disposizione per riposare o per visitare la città.

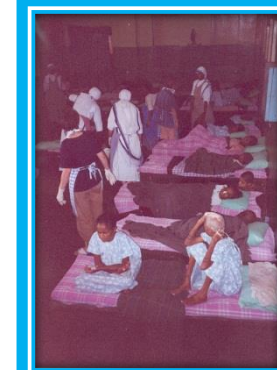
Chi se la sente può lavorare, ma è dura. Alle 19.00 cena.... e poi... c'è ben poco da fare! Le famiglie di strada preparano le loro stuoie per la notte e noi ritorniamo nella nostra camera.

Che fortuna..... una camera e con bagno!!!!

Il giovedì è la giornata di riposo per tutti i volontari! Le suore organizzano due volte al mese una gita al lebbrosario, è fuori città e gestito dai Frati di Madre Teresa.

Quest'anno mi sono messa d'accordo con Giuseppina e sono andata in un ospedale a trovare un ragazzino.

Si chiama MONGOL e dovrebbe avere 12 anni, è stato abbandonato quando era piccolissimo davanti alla porta di DAIA DAN una casa di Madre Teresa.



Ha una malattia che gli impedisce di camminare, e' debolissimo e le sue ossa sembrano fatte di vetro, si rompono con estrema facilità, per questo motivo e' in ospedale. Ha un braccino rotto e non e' neppure possibile ingessarlo, il suo corpo non potrebbe sopportarne il peso.

L'ospedale non era male, non e' governativo quindi e' gia un bene! Nella sua stanza c'erano tanti altri bambini con le mamme... lui era con una MASI, una ragazza che aiuta le suore, lo assiste giorno e notte e dorme nel lettino con lui...



Una vacanza nata per caso ora è diventato un appuntamento fisso. Ho conosciuto volontari italiani e da tutto il mondo di ogni credo e fede uniti per lo stesso motivo.

In questi 6 anni ho girato quasi tutta la città: il mercato dei fiori, il ponte Hoogly, l'Indian Museum, Victoria Memorial, la casa dei lebbrosi, gli istituti di Don Bosco, vari Templi, il giardino botanico, Tagores' house, , ma per me il bello di Calcutta sono le strade con i suoi bimbi, i loro sorrisi, la loro disponibilità, la loro dolcezza ed il loro amore. Ora,

solo ora, riesco a capire come mai una città così "terribile" viene chiamata "La città della gioia".

Ne parlo sempre con grande entusiasmo, come se fosse il posto più bello del mondo, ma l'impatto non è facile.

*Non è normale quel che si vede per le strade di Calcutta, gli odori, le loro abitudini, l'indigenza, le "case" sui marciapiedi, il traffico, il caldo, l'inquinamento, e finchè non si prova non si può sapere come sarà la nostra reazione. **E' una scelta ed un viaggio molto difficile che non va intrapreso con leggerezza.** Quando ci si trova di fronte a bimbi con il labbro leporino, con gravi handicap, a moribondi o malati di tubercolosi ... la magia della vacanza scompare. Ti devi confrontare con te stessa, con le tue debolezze, con le tue paure. Ti capita di dover lavare vestiti o lenzuola piene di feci, feci infette di persone molto malate. Ti possono chiedere di pulire una piaga piena di vermi o di disinfettare buchi provocati dal decubito... o "semplicemente" accarezzare una mano a chi sta per morire.*

Sono contenta di aver reagito e di non essere scappata perchè dal quel momento in poi ho conosciuto persone meravigliose, ho visto sorrisi che non dimenticherò mai, dimostrazioni di affetto da gente di strada e manifestazioni di generosità dai poveri più poveri

In cucina a Prem Dan



Il racconto di FRANCESCA

Marzo 2003

Oh! Calcutta!

Se hai due pezzi di pane, danne uno ai poveri, vendi l'altro, e compra dei giacinti per nutrire la tua anima. (Poesia indù)



Straordinaria Calcutta. Senza tempo e fuori dal tempo, è roba forte che lascia il segno. Dodici milioni gli abitanti registrati, ma la realtà è forse più vicina ai quindici. Ed è tutto un problema, il clima, l'inquinamento, la sovrappopolazione, la povertà, la burocrazia...

Uomini cavallo. A Calcutta ci sono ed è l'unico posto al mondo dove li puoi trovare, dove li trovi veri. E dove sto adesso ne vedo a decine. Non c'è ombra di sorriso ma nemmeno amarezza. Sono lì, avvolti in una sciarpa la sera e la mattina. Un campanello fra le dita e la stanga. Orgoglio e fierezza, necessità, dovere e serenità. I più, seduti sul loro carretto ad aspettare il cliente. Altri più fortunati lo hanno già caricato. Quasi tutti a piedi nudi. Ma a differenza dei cavalli loro non hanno ferri ai piedi.

Tanto tempo fa... qua siamo davvero a tanto tempo fa. Quanti anni nel passato non lo so dire, ma noi siamo solo stonature. Fare niente o salire sul carretto e dar loro di che vivere? Mi sento male in ogni modo.

Con i miei amici alloggio in una traversa di Sudder Street, nel cuore povero di Calcutta. Uno di loro mi sta sventolando proprio adesso, da lontano, una bottiglia di rum appena

acquistata. Rum indiano. Da noi farebbe schifo ma qui è proprio buono! Il New Market è un enorme bazar nel cuore della città, a due passi dal nostro albergo. Un'esplosione di colori. Tutti i sensi sono all'erta, ma l'olfatto è il più felice. Spezie. Le trovo tutte e tutte assieme. Chiudo gli occhi e seguo la traccia... In effetti c'è anche l'odoraccio delle macellerie ma giro alla larga. Poi essenze di gelsomino, rosa, sandalo ed incenso. Anche fra la frutta accendono i bastoncini, quelli grossi come un sigaro. Già comperato un libro di cucina indiana. Spezie e vegetali, the best. Preso anche lenticchie gialle per il dal.

Domani farò ancora la turista. Indian Museum, Howrah Bridge, Maidan, Victoria Memorial, St. Paul Cathedral, Kali Temple, Botanical Gardens, Tagore House. Qualsiasi guida li racconta. Poi vorrei passare qualche giorno a Shishu Bhavan, la casa dei bambini abbandonati, orfani, nati prematuri, denutriti. E a Prem Dan, l'altra Kalighat, con malati gravi e con gravi handicap, fisici e mentali.

Penso che tutto si sovrappone e si fonde. Il medioevo, i cumuli di spazzatura con i corvi per le strade, i cani rognosi che si mordono a sangue. La povertà vera, quella che noi non siamo in grado nemmeno di capire. Le caprette sacrificate oggi al tempio della dea Kali affinché la sua ira si possa placare. L'internet café, la voglia di restare, la voglia di tornare...

Nirmal Hriday, Kalighat, è stato il primo ricovero aperto da Madre Teresa, per malati e moribondi. Attigua al grande tempio di Kali, era una vecchia casa per pellegrini indù che l'amministrazione comunale le mise a disposizione fin dal 1952.

Il 15 febbraio 1953 nasce "La casa dei bambini". Primo ospite un prematuro trovato su di un marciapiede avvolto in carta di giornale. Poi ne arriveranno altri, tutti da sfamare. Come fare? "Il Signore provvederà" rispose Madre Teresa col suo sorriso.

Cinquanta anni dopo, oggi. A Shishu Bhavan un centinaio di bimbi attorno ai due anni sono in attesa di adozione. Altri cento sono i neonati ed una quarantina i bimbi con



handicap. Una famiglia povera può decidere di abbandonare la femmina perché avrà bisogno di una buona dote il giorno del matrimonio, mai il maschio. I maschietti vengono lasciati solo e sempre dolorosamente da mamme rimaste vedove e non più in grado di mantenerli. Oppure nascono direttamente qui, da ragazze che fin da subito decidono di non prendersene cura. I bimbi handicappati invece sono abbandonati perché i figli si vogliono perfetti. Perfetti perché nella povertà un bimbo disabile è un grande problema, un

costo insostenibile e mai potrà aiutare la sua famiglia. Lo racconta una signora irlandese, volontaria a Shishu Bhavan da mesi ormai.

I bambini adottabili hanno già quasi tutti una famiglia che aspetta solo di portarseli via. Intanto per loro è normale vivere così, assieme in uno stanzone enorme con tutti i lettini

vicini. Sono facilmente adottabili dall'Italia, Svizzera, Spagna, Belgio e India naturalmente. Le coppie indiane scelgono in prevalenza maschi. I nuovi genitori vedono il loro piccolo solo in fotografia. A carte fatte arrivano e si fermano per conoscerlo e vivere un po' con lui, una settimana o poco meno, poi ripartono assieme. Uno schiaffo per un bimbetto non più piccolissimo: nuove facce, nuova lingua, nuovo clima, nuovo tutto. Come cambiare pianeta.

Maschi e femmine assieme. Ogni mattina a gruppetti le donne dell'istituto li lavano con un tovagliolo di spugna, sopra e sotto. Un massaggio con olio di senape a braccia e gambe, poi sui capelli che diventano lucidissimi. Li pettinano. Col dito mettono la tica nera e bianca sulla fronte, fra le sopracciglia. Kajal a sottolineare gli occhi delle bimbe. Su le braghette e giù un misurino di vitamina che deve essere proprio buona perché tutti corrono, non vedono l'ora di averla. Sono bellissimi e vispi come grilli. Ti si aggrappano, forse pensano che li porterai via, o forse hanno solo bisogno di contatto fisico. Rokindro non mi abbandona più, nemmeno per un secondo mi lascia la mano, si stringe addosso, vuole farsi portare in braccio. E' amore a prima vista. Poi fuori in cortile a giocare, a piedi nudi. Come in un asilo dei nostri, ci sono gli scivoli, le giostre, le altalene, i tricicli. Cose molto vecchie, ma va bene così. Le bimbe in un attimo fanno mercato. I bimbi se ne stanno più in disparte, ma riconosci subito il leader, il prepotente, il remissivo. Poi mezzo bicchiere di latte tiepido pescato da un secchio di acciaio, un biscotto salato, una caramella. Alle 11:00 c'è il pranzo, un abbondantissimo piatto di riso e dal. Chi lo sbaffa in un secondo, chi ne sputa mezzo. Giù le braghe. Tutti sui vasetti nella stanza accanto. Un'esagerazione di vasi di plastica rossi, verdi e blu. Vasi che volano, chi ci mette le mani dentro mentre la fa, chi urla perché non vuole... Poi immagino un'altra sciacquata sopra e sotto, poi a nanna. Perché a quel punto ci hanno detto grazie, il vostro compito è finito, arrivederci. L'impressione prima è che qui non ci sia tanto bisogno di noi. Domani voglio riprovarci.

Il mio bellissimo Rokindro oggi è ammalato. Nero nero, con due occhi grandi così, piange, allunga le braccia e mi indica il sole oltre la finestra spalancata...

Questa sera, tornando all'albergo da una vietta secondaria, ho visto un mucchio di spazzatura muoversi, quasi sollevarsi e prendere vita. Erano topi che entravano ed uscivano in cerca di cibo. Sono grandi come gatti e si affacciano ovunque a sgranocchiare riso abbandonato davanti ai loro buchi. Sono persino belli e non fanno scappare nessuno, sono parte della vita qui.

A Prem Dan dai malati è tutt'altra cosa. Ieri vedevo la vita all'inizio. Oggi è alla fine.

Da semplice spettatore vorrei mostrare le immagini senza commenti.

Rimanere in disparte in silenzio.

Fermarmi a pensare.

Lavare i panni a mano, stenderli, pulire i poveri incontinenti, medicarli, imboccarli e ripulirli, lavare piatti e pentole. Questo e altro c'è da fare. Sono arrivata già un po' preparata, avevo visto la vita fuori, quella veramente povera degli slam, dove la gente campa e dorme nelle baracche fra la spazzatura e non ha niente. Avevo già immaginato un ricovero povero per ammalati poveri. Le suore sono giovani, sanno ridere e scherzare. Se non parlano inglese, con cenni ti indicano cosa fare. Ma difficile è capire come farlo e perché sei lì. Nell'aspetto esteriore potrebbe anche essere un'anticamera per l'inferno.

L'amore lo vedi dopo. Sono spaesata, non so come muovermi in una buia camerata con più di quaranta letti, l'uno vicino all'altro. Tutti di ferro, un materasso leggero rivestito di plastica, un lenzuolino a quadretti bianchi e rossi o blu, nient'altro. Le finestre sono spalancate, i fan accesi. E tante povere donne che non hanno niente, ma proprio niente se non chi le assiste. Anche le camicioline che indossano, uniche cose a coprirle, sono stracci. Non solo leggeri, sono proprio rotti. Noi non li vorremmo neanche per i pavimenti. Il pasto quotidiano arriva in due marmettoni di acciaio. Patate e piselli in umido con riso bollito. Il grosso cucchiaino che li servirà traccia veloce una croce. Una preghiera. Anche piatti e tazzine per l'acqua sono in acciaio. Chi può si arrangia da sola e mangia a letto.



Alla maniera indiana non servono posate. E' la sola mano destra che mischia il cibo nel piatto e lo porta alla bocca. Poi viene sciacquata con l'acqua avanzata nella tazza. Chi ha bisogno sarà imboccata. A volte sono loro stesse a chiedertelo, a spiegarti come fare perché c'è chi non si solleva più dal materasso. Il riso schizza lontano o sotto il letto. Non c'è niente per asciugarsi, per pulirsi. I bisogni primari si ritrovano tutti insieme, nello stesso momento nanna, pappa, cacca. Le donne vengono medicate, massaggiate con olio di cocco, creme idratanti,

pettinate. La musica è molto forte anche qui oggi. Le più stanche dormono, altre tentano di ballare, battono le mani, mani storte, rovinare per sempre. Niente e amore. C'è pulizia. In questa stagione il clima aiuta, fa caldo e una secchiata d'acqua sul pavimento lava via tutto e tutto si asciuga in fretta.

Una giovane con i capelli rasati è legata con una catena di ferro per una caviglia alla sbarra della finestra. Sono senza parole, perché? Magrissima e minuta, è seduta sul metallo del suo letto senza materasso. Se la fa addosso. Mentre la portano a pulire in una stanzetta attigua si stringe contro il vestito bagnato. Ritorna nello stesso modo. Le cambiano la camiciola e la sistemano come prima. Si mette in piedi sul ripiano di ferro, si attacca con le mani alle sbarre della finestra, guarda lontano e balla. Qualcuno le si avvicina e si ferma con lei, la abbraccia a lungo.

Una donna sta molto male. Dice di sentire male al cuore e alle braccia. Non ci sono medici. Si lamenta, capisce bene e piange.

Ranu ha poco più di 23 anni e vive qua. Distrofia muscolare. Non può fare niente da sola, non ha più nemmeno l'uso delle mani. Eppure ride, ringrazia e canta. Dalla sedia di plastica rossa alla branda di metallo, spostata di peso. Cosa passa per una testa normale quando ogni momento dell'esistenza è così?

Mongiu parla un inglese pulito. E' una bella ragazza e si sta riprendendo. Forse lei ce la farà.

Penso: posso lavare i panni, portarli su a fagotto per i tre piani fino alle terrazze e stenderli. Posso pulire i cessi, scale e pavimenti. Pelar patate o aiutare in cucina. Ma che ci faccio con le malate? Guardo le altre muoversi fra creme e massaggi, oli e pettini, padelle. Sapere cosa fare ma un giorno non basta.

Le donne ti chiamano e parlano e il più delle volte le loro parole non hanno significato.

Però se non lo sai, se cerchi di capire e non ci riesci, che impotenza, che disperazione. Io

poi non sono abituata al contatto fisico così non mi viene facile accarezzare, prendere una mano, dare un bacio. Guardo chi lo fa ed in effetti basta quello. Con il tempo poi si impara. Stendo il bucato sul terrazzo e guardo quei poveri stracci ancora sporchi nonostante i lavaggi. Ma i lavaggi sono fatti a mano e dov'era il bianco adesso non lo sai. Poco cotone, molto sintetico che fa sudare. E' tutto rotto, buchi grandi. Qui la roba non la si butta, si consuma. Qui manca tutto.

Esco dallo stanzone ed una donna anziana immobile a letto mi prende la mano e mi dice mille volte grazie... per che cosa, le chiedo? Per quello che fate! Ho già il magone dopo solo due mezze giornate...

Ancora tuoni. Ha piovuto tanto e l'aria è quasi fresca.

Certo, non c'è bisogno di andare in India per trovare Calcutta. Basta saper guardare per trovarla dietro casa. E cosa rispondere a chi mi chiede com'è, se ne è valsa la pena, a cosa è servito? Non è facile raccontarlo, per niente. Troppe perplessità, troppi i perché. Le mie risposte di certo non bastano. Alle conclusioni poi, nel bene e nel male, ci si arriva sempre molto facilmente. Forse Lorenzo...

"Tornava di nuovo l'unica soluzione. Non risolvere i problemi, ma dividerli, esserci, attenuare almeno la solitudine; e questo era esattamente quello che avrei fatto. ...

Qualsiasi cosa potessi fare mi sembrava perfettamente inutile finché leggendo un libro di Ghandi trovai questa frase: Non ti preoccupare, agisci e non cercare il risultato delle tue azioni. ... Ecco la risposta, bastava fidarsi!"

Lorenzo Calamai è di Firenze e dedica buona parte della sua vita ai malati di Prem Dan. Da dire che ha lasciato in Italia un bellissimo lavoro nell'agriturismo di famiglia in Maremma. Quello che tanti di noi hanno come sogno nel cassetto. Le sue testimonianze sono raccolte in "Stracci Leggeri" ... pagine che colpiscono come un pugno nello stomaco e accarezzano come la brezza dopo il passaggio dei monsoni...

Ascolto tuoni lontani, il tac tac dell'acqua che cade ancora a grosse gocce su lamiere e plastiche qua fuori. Chi vive sulla strada ha steso teli fra muro e marciapiede, mattoni e sassi a fermarne il lato sotto.

Scatto due fotografie alla nostra camera. Il fastidio allo stomaco va e viene, ancora non mi passa. Però, quasi quasi un po' di riso bianco... mi sta tornando fame.

<http://digilander.libero.it/fchiolo/>

Un racconto di GIUSEPPINA

2004

Arrivo all'aeroporto di Calcutta.

Sento il familiare caldo umido, gli odori indimenticabili, i suoni della lingua bengalese accompagnati dai loro modi di gesticolare e di dondolare la testa per dire sì che per noi e' un no e ancora prima di mettere piede nell'aeroporto, mi sentofelice.

Sono finalmente a casa.

Raccontarvi di Calcutta, dei suoi bambini, della sua gente, non avrebbe fine.

Posso solo dire brevemente che qui mi sento bene, che sono a casa e che se anche puo' sembrare un paradosso, considerato che per tanti e' una citta' "dura" ed invivibile, malgrado l'aria irrespirabile, il traffico ed i rumori inimmaginabili, proprio qui a Calcutta tra le persone che vivono sui marciapiedi si trova la vera ricchezza e da queste persone noi abbiamo tanto da imparare.

Questa e' la magia di questa citta' di 20 milioni di abitanti, con la piu' alta densita' di popolazione, una citta' che parla con il cuore, cosa che noi abbiamo da tempo dimenticato.

Cosa dirvi di Daya Dan e dei suoi e nostri bambini?

Bisognerebbe scrivere un libro ed io purtroppo non sono in grado di farlo.

Questi bambini sono piu' belli degli altri perche' sono nati diversi e si porteranno dietro per tutta la vita, lunga o breve che sia, come dei piccoli martiri, il pesi di malattie e malformazioni. Sono in ogni caso felici e anche quelli con gravi problemi mentali riconoscono le mie carezze ed il bacio sulla fronte.

Quando li avvicino cosi', anche i piu' agitati non si muovono piu'.

Sentono il linguaggio dell'amore.

Sudeep, il bimbo cieco, prima di partire per gli USA dove e' stato adottato, ha detto a Ruhid (12 anni, dal corpo immobile e dagli arti contorti, muto, intelligente), suo grande amico, che piangeva per la sua partenza, di non essere triste perche', non appena arrivato, avrebbe pensato lui a fargli fare il passaporto, il visto ed il biglietto aereo per gli USA. Mukesh, di cui forse vi avevo gia' parlato, ha ora 9 anni, e' intelligente, va a scuola, e' nato con la spina bifida ed e' paralizzato dalla vita in giu' e partira' anche lui per gli USA. Mongol ne sentira' molto la mancanza, perche' sono gli unici due che riescono a dialogare fra loro. Come vi avevo gia' detto, ogni giorno aspetto Mukesh che arriva da scuola e gli faccio compagnia mentre mangia da solo seduto per terra (gli altri sono gia' a letto) e lui e' contento perche' e' come se fossi la mamma che aspetta il suo bambino.

Ogni tanto si sposta e mi abbraccia e leggo soddisfazione nei suoi occhi.

Mongol ne e' molto geloso, a volte tratta male Mukesh, che sopporta in silenzio.

Sumed e' un altro bambino dolce e bellissimo, un bambino da adottare.

Ride sempre, e' sempre contento, e' fisicamente OK ma mentalmente non e' al 100% della perfezione. Lui aiuta tutti, capisce tutto (anche l'inglese), purtroppo si esprime con suoni incomprensibili.

E' il segretario ufficiale di Mongol, che ordina e dirige tutte le operazioni, immobile, dalla sua sedia a rotelle.

Come gia' sapete, Mongol, 11 anni, e' affetto da miopatia e riesce a muovere adagio la testa e, con una certa difficolta', braccia e mani.

All'inizio di febbraio una piccola caduta gli ha causato la rottura del braccio (braccia e gambe sono sottili come stuzzicadenti) e da allora mi sono dedicata interamente a lui.

L'ho portato in un ospedale conosciuto e, sembra, buono, dove i medici gli hanno messo una fasciatura da tenere per 1 mese.

Dopo qualche giorno ho scoperto che aveva la febbre, la notte precedente mi e' stato detto che non riusciva piu' a respirare, e allora l'ho nuovamente portato in questo AG Hospital dove e' stato ricoverato per ca 2 settimane.

Ho trascorso con lui tutti i pomeriggi, ogni volta gli portavo cose buone da mangiare e qualche macchinetta e giochini vari e da allora sono diventata la sua guardarobiera perche' vuole tuttora che sia io a lavare i suoi vestitini nella mia camera.

Quando sono asciutti, glieli riporto, se metto del profumo ne e' felice...

Lui desidera avere le "sue" cose, con la penna indelebile ho dovuto scrivere il suo nome sui

pantaloncini, magliette e mutande (lui vorrebbe portare quelle da uomo, ma con 8 kg di peso e' impossibile...).

Mi sono data da fare per parlare con i medici (ormai sono diventata famosa in questo ospedale di quasi 200 posti letto, dove girano forse piu' poliziotti armati che medici.

Sembra che lo scorso anno alcune persone abbiano fatto irruzione nell'ospedale e fatto parecchi danni) e l'ho sempre riaccompagnato alle visite di controllo.

Purtroppo i polmoni sono sempre pieni di catarro che lui non ha la forza di espellere e che i medici preferiscono non aspirare completamente, almeno per il momento.

Ora gli e' stata tolta la fasciatura e dalle ultime radiografie sembra che il braccio sia a posto.

Nel frattempo mi sono accorta che gli altri bambini avevano preso la scabia (in due tempo diversi), quindi avanti e indietro dalla farmacia.

Due hanno ancora dei grossi bubboni in testa, ho comunque trovato una crema apposta che sta funzionando.

Sono anche diventata la confidente di Mongol: tornato dall'ospedale voleva che gli guardassi il pivellino perche' sentiva prurito (forse a causa dei Pampers, normalmente li mettono solo la domenica per andare a messa) e dopo 9 giorno dall'uscita dall'ospedale mi ha fatto vedere la pancia gonfia perche' non faceva la cc (...da 9 giorni!!) spiegandomi il male che sentiva se cercava di spingere.

Comprato lo sciropo, anche questo problema e' stato risolto senza troppo dolore, a detta di Mongol.

Purtroppo non sono riuscita a dargli la gioia di portarlo allo zoo perche', giustamente, la suora considera troppo rischioso portarlo in giro, visto le condizioni dei suoi polmoni.

Potrebbe morire soffocato da un momento all'altro.

In questi mesi mi sono resa conto di quanto sia forte questo esserino di 8 kg, tutto testa e pancia.

Ha sopportato il dolore senza mai lamentarsi, come un vero uomo.

Molto spesso, mi dice cose bellissime che dovrei scrivere ogni volta, altrimenti le dimentico.

Come al solito, dopo il pranzo, do la caramella ai bambini.

Mongol era gia' arrivato alla terza, al che gli ho detto che forse erano troppe, pero' gliene avrei data un'altra.

"Sai perche' me ne dai un'altra, zia Maria?"

"No, non so"

"Perche' tu vuoi farmi felice"

Come si fa a non amare, a non soffrire per questo bambino?

Giuro che se fosse possibile, me lo porterei in Italia per 6 mesi per poi riportarlo in india per gli altri sei.

Con l'approvazione della suora, avevo parlato con lui di questa possibilit  ed ha vissuto con questa gioia dentro per tutti questi mesi.

Perche' non dargliela?

Gli ho parlato del lago, della barca da cui avrebbe potuto pescare, dei prati dove l'avrei fatto sedere per raccogliere i fiori, dei bambini delle scuole elementari che l'avrebbero accolto in classe con loro, dei cani Charlie, Pongo e Pietro...

Martedi', dopo un'ulteriore visita di controllo all'ospedale, mi sono chinata su di lui e piangendo e baciandolo ho dovuto dirgli che la dottoressa non mi dava il permesso di portarlo in Italia per via di tutto quel catarro.

E' stato zitto e guardava davanti a se'.

Il giorno dopo, con grande dolcezza, mi ha chiesto perche' dovevo tornare in Italia.

Gli ho spiegato che devo lavorare per guadagnare i soldi per poter ritornare a Calcutta.

Ora sa che dopo i monsoni, quando la stagione delle piogge sara' finita, la zia Maria tornera' da lui.

Gli ho gia' detto, e ne ho gia' parlato con Brother Martin, missionario di Madre Teresa, che lo portero' a Noorpol, a sud di Calcutta, sul delta del Gange, un piccolo tranquillo villaggio circondato dal verde dove i brothers accolgono i bambini cresciuti, handicappati e malati di mente, dai 13/14 anni in su, che provengono sia da Daya Dan che dagli altri numerosi centri.

Sono stata a Noorpol la scorsa settimana, dietro segnalazione di un mio amico volontario, ed ho comprato tante cose di cui avevano bisogno, pochissimi conoscono l'esistenza di queste case distanti da Calcutta.

Brother Martin verra' a prenderci con l'ambulanza e Mongol sa che potra' pescare nel laghetto, forse anche vedere il cobra e la mangusta, raccogliere i pomodori e la sera uscire nel villaggio e vedere le barche dei pescatori e respirare l'aria che sa di mare.

Spero che in novembre Mongol sia ancora vivo in modo da mantenere la mia promessa.

Non vi nascondo che in questi giorni sto soffrendo molto, non pensavo che il distacco potesse essere cosi' doloroso.

All'ospedale ho conosciuto questa piccola donnina di 13 anni, ma che fisicamente e' come se ne avesse 7, mi ha subito colpita per lo sguardo cosi' triste e rassegnato.

Viene dalle Missionarie della Carita' di Durgapur, dove purtroppo non ho fatto in tempo ad andare, ma conto di farlo quando ritornero'.

Non posso non parlare di questa bambina triste, seduta composta sul letto, quasi come una statua, talmente magra che toccandola si sente solo la durezza delle ossa....

Proviene da una famiglia molto povera del Bihar, ha la tbc ed il diabete forte.

L'ho osservata mentre beveva il the con un biscotto.

Con grande dignita' ed ordine ha bevuto tutto il the, anche quel poco versato nel piattino ed ha mangiato il biscotto fino all'ultima briciola con la lentezza e l'appagamento di chi ha conosciuto la fame per tanti anni.

Non potendole portare nulla da mangiare, le ho comprato una borsetta trasparente di plastica, un cerchietto per i capelli, un braccialettino, i tikka, colori ed album da disegno, insomma ogni volta che mi vedeva arrivare all'ospedale il suo faccino si illuminava e mi regalava il suo sorriso che e' bellissimo.

Sono andata a trovarla anche dopo che Mongol e' stato dimesso.

Sono quasi sempre riuscita ad evitare i controlli della polizia armata.

Un pomeriggio l'ho trovata che stava dormendo e ho aspettato che si svegliasse, anzi dopo un po' l'ho svegliata io con un bacio sulla fronte.

Subito mi ha sorriso felice, poi si e' seduta sul letto, ha piegato con ordine il lenzuolino e dal fazzolettino che teneva piegato nella mano, con la massima cura, ha tolto un tikka (e' l'ornamento adesivo che le indiane si mettono sulla fronte al centro delle sopracciglia) e se lo e' messo.

Per non sciuparlo, l'aveva messo nel fazzoletto prima di addormentarsi....

Il suo nome e' Juma e anche lei e' rimasta nel mio cuore.

Nel primo pomeriggio sono stata dal farmacista, abbiamo caricato sul furgoncino tutti i medicinali per il dispensario di DD ed ho passato il pomeriggio con i bambini.

Domani e' l'ultimo giorno e dovro' farmi forte, sara' il giorno dell'addio.

So che sara' dura staccarmi da Mongol, dagli altri bambini e dall'India.

Poi penso che ci sono anche i bambini della Cambogia e della Birmania, insomma partiro' con tutti questi piccoli nel mio cuore.

Sono giunta ormai alla fine di un altro viaggio che ogni anno mi fa sentire piu' forte e piu' ricca dentro.

Ho cercato di portare il vostro ed il mio messaggio d'amore in questi paesi di cui si parla troppo poco e spero, almeno in parte, di esserci riuscita.

Sabato 3 aprile lascer  Calcutta e domenica 4 rientrer  in Italia.



La filatura al Lebbrosario

Un



sonnellino sull'auto di papà.....

ED ORA PASSO LA PENNA A CRIS....

calcutta.

ore e ore di volo per arrivare in india, un'india diversa, un turismo diverso, oserei definirlo turismo dell'anima.

turismo. noi non facciamo altro che turismo. forse un pochino più nobilmente, forse in modo apparentemente più povero, ma è sempre turismo. tre settimane un mese un anno. poi si torna alla quotidianità. non siamo suore, non siamo frati. abbiamo la fortuna di poter condividere momenti con loro.

buffo come tutto acquista una valenza differente, come non esistano più valenze, come ci si senta nel paese delle meraviglie o nel tunnel degli orrori...

nella nostra europa non oseremmo mai entrare in un albergo come quello che ci ospita a calcutta. nella nostra europa faremmo bruciare i ristoranti che ci

accolgono a calcutta eppure li dormire su un letto, farsi la doccia con l'acqua calda, mangiare è un lusso. mangiare due volte al giorno è un lusso. mangiare una volta al giorno è un lusso. avere delle ciabattine in plastica è un lusso. avere un tetto sopra la testa è un miracolo.



la prima volta che vai a calcutta muori di paura di ribrezzo di lacrime. poi tutto si trasforma in gioia. gioia di poter condividere la leggerezza dell'anima di queste vite così assurdamente fragili. assurdamente belle. i sorrisi che davvero ti riempiono il cuore come un liquido bianco denso e melmoso. un liquido che ti scalda. un liquido che ti fa illudere di

ricordare quando eri dentro la pancia della tua mamma. al caldo. protetto. al sicuro. amato. completamente amato perché non nato. come è difficile relazionarsi poi. cercare di guardare nei cuori e non nei portafogli.

andare a calcutta.

scappare dalla nostra europa per riavvicinarci alla nostra anima. per ritrovare la nostra anima. per cantare e danzare con la nostra anima.

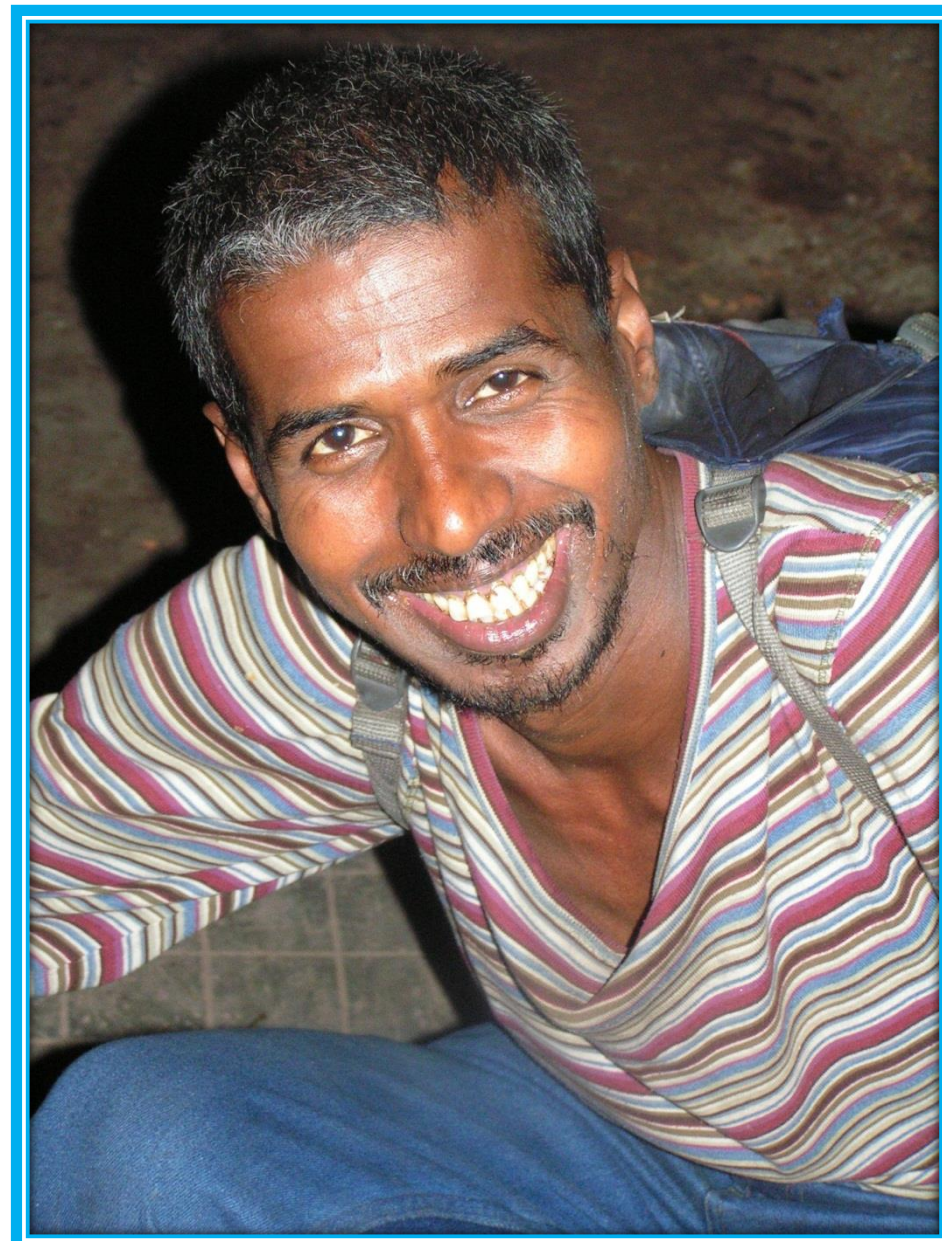
scappare dal consumismo per divenire nobili servitori dei più poveri fra i poveri.

scappare dalle comodità per apprezzare le cose semplici.

scappare dallo stress per tuffarsi nello smog, nella confusione, nelle piaghe, nella merda, nei vermi, nel riso che non basta mai, nelle persone che mangiano nella spazzatura, nei poveri che ti offrono quel niente che hanno.

condividere.

ritrovarsi inginocchiati alla tomba di madre Teresa e supplicarla di aiutarci a trovare la pace, trovare noi stessi, trovare Dio, trovare Dio nelle azioni, trovarlo nel nostro cuore. e custodirlo. come il bene più grande.



BOPAL, VIVE PER STRADA, SI INCONTRA IN SUDDER STREET

Le Missionarie della Carità sono in tutto il mondo..... il volontariato si può svolgere anche in altri paesi.

Etiopia.... Gluca e Chiara giugno 2004

Siamo tornati dall'Etiopia il 12 luglio, dopo 22 giorni passati ad Addis Abeba (la capitale) dalle Missionarie della Carità. Ci siamo trovati bene anche se l'esperienza dell'Etiopia è stata molto diversa da Calcutta. Innanzitutto lì di volontari ne arrivano pochini, (nel periodo in cui eravamo noi, una decina in tutto) e la mancanza di volontari fa sì che le suore debbano assumere personale locale per far svolgere i lavori di pulizia, lavaggio vestiti, decoro dei malati ..ecc..ecc..

I volontari si limitano al dressing, sono quasi tutti studenti di medicina alle prime armi, c'è qualche infermiere e chi proprio non se la sente di cimentarsi con le medicazioni trascorre il tempo giocando con i bimbi handicappati che sono accolti in un piano della casa tutto per loro.

Si lavora sia la mattina che il pomeriggio per cui si vive a stretto contatto con le sister. Ci siamo ambientati bene sin da subito, fatta eccezione il primo shock iniziale dovuto alle estreme condizioni di povertà della gente del luogo. E' stato quasi un tutt'uno fare i paragoni con Calcutta. A prima vista la città sembra più pulita e meno fatiscente di Calcutta ma poi quando ti immergi nella realtà quotidiana trovi delle situazioni penose e raccapriccianti e riesci a distinguere molto chiaramente l'enorme divario che esiste tra chi è benestante (ovvero chi ha almeno un lavoro, un posto dove dormire) e chi invece non ha davvero nulla e vive per la strada.

Sono rimasto molto impressionato dalla diffusione dell'Aids. Terribile. Avevo già sentito in televisione della piaga dell'Aids in Africa ma non credevo fosse arrivata a certi livelli. L'Etiopia ha il triste primato di essere il secondo paese africano (dopo il Sudafrica) con la più alta percentuale di malati di Aids. Quelli dichiarati intendiamoci, anche se credo che molti siano sieropositivi senza saperlo. A volte è davvero deprimente scontrarsi con un terminale di Aids. Con la nostra mentalità efficientista vorresti far qualcosa, qualsiasi cosa, alleviare un poco la sofferenza, portare un po' di calore, togliere un attimo il dolore, ma presto ti rendi conto che sbatti contro il muro invalicabile della malattia e immancabilmente volgi gli occhi al cielo dicendo "Dio se puoi chiama a te il più presto

possibile questo poveraccio". Quante storie vorrei raccontarti, storie di impotenza dinanzi a quella che è una vera piaga sociale dell'Africa.

A tratti era facile lasciarsi prendere dallo scoramento e con il passare dei giorni avevo sfoderato la presunzione di scommettere con me stesso su quale malato sarebbe deceduto entro il giorno successivo

Quasi ogni giorno in ospedale morivano 4-5 persone portate via da infezioni opportunistiche dovute all'Aids, che è una malattia che "taglia le gambe" al sistema immunitario e lo rende vulnerabile anche ai più banali germi. E allora vedi corpi che implodono, corpi che hanno le fattezze già di scheletri. E poi i bambini...

In Ethiopia non trovi vecchi, la speranza di vita è di soli 44 anni.

Nell'ospedale delle Missionarie della Carità vogliono entrare tutti i diseredati della città che ogni mattina si mettono in fila fuori dalla porta per essere accolti. Una fila lunga e penosa, ti sembra sempre la stessa fila anche se sai che di giorno in giorno cambiano gli attori: qualcuno ha rinunciato, altri sono entrati, qualcuno è stato mandato via e purtroppo qualcuno non ce l'ha fatta. Ovviamente per ragioni di spazio le sister non possono dare una risposta a tutti per cui vengono accettati solo quelli più malmessi.

A volte vedevo arrivare barelle piene di stracci che nascondevano vere e proprie larve umane: alzavo gli stracci e trovavo un gomitolino di ossa che non pesavano più di 20 kg. E magari lì sotto c'era un giovanotto di 20 anni

Quando entravo nei cameroni non ti nascondo che a volte dicevo a Chiara "mi sembra di essere all'inferno" tanta era la puzza, le zanzare, i lamenti, l'odore di carne marcia. A volte si faceva fatica a non vomitare.

Chiara è stata bravissima e sovente lavorava con me. Lì non c'è una distinzione così rigorosa tra uomini e donne come a Calcutta, per cui era assolutamente normale che io medicassi donne senza che nessuno si scandalizzasse. Lavoravo però di preferenza con gli uomini (che sono più malconci) e Chiara mi seguiva facendomi da assistente. Addirittura, per i casi più semplici faceva da sola!. Preferivo tenerla con me anche perché lavorando con quel "tipo" di pazienti era meglio muoversi con molta cautela specialmente quando si maneggiavano siringhe, aghi, ferri. Tagliarsi, anche con i guanti, è davvero un attimo. E il rischio di contrarre il virus non è poi così remoto.

La sera non si usciva (anche per questioni di sicurezza) e poi il nostro inglese non è dei migliori.....Abbiamo conosciuto, ma solo per pochi giorni, due infermiere italiane ma

quando sono partite per noi "comunicare" con gli altri volontari è stato abbastanza difficile.

Tre settimane sono davvero poche per dare giudizi ma a tratti ho avuto l'impressione, la fondata impressione, che l'Etiopia sia un paese con poco futuro, o comunque con un grosso punto interrogativo sul suo futuro. La promiscuità, l'aids, la guerra stanno minando l'intera società. A Calcutta non avevo mai pensato a questo. E forse questa è la grande differenza tra Calcutta e Addis.

Adesso tornati a casa e ripreso il solito tran-tran stiamo metabolizzando poco a poco quanto abbiamo visto in Africa.

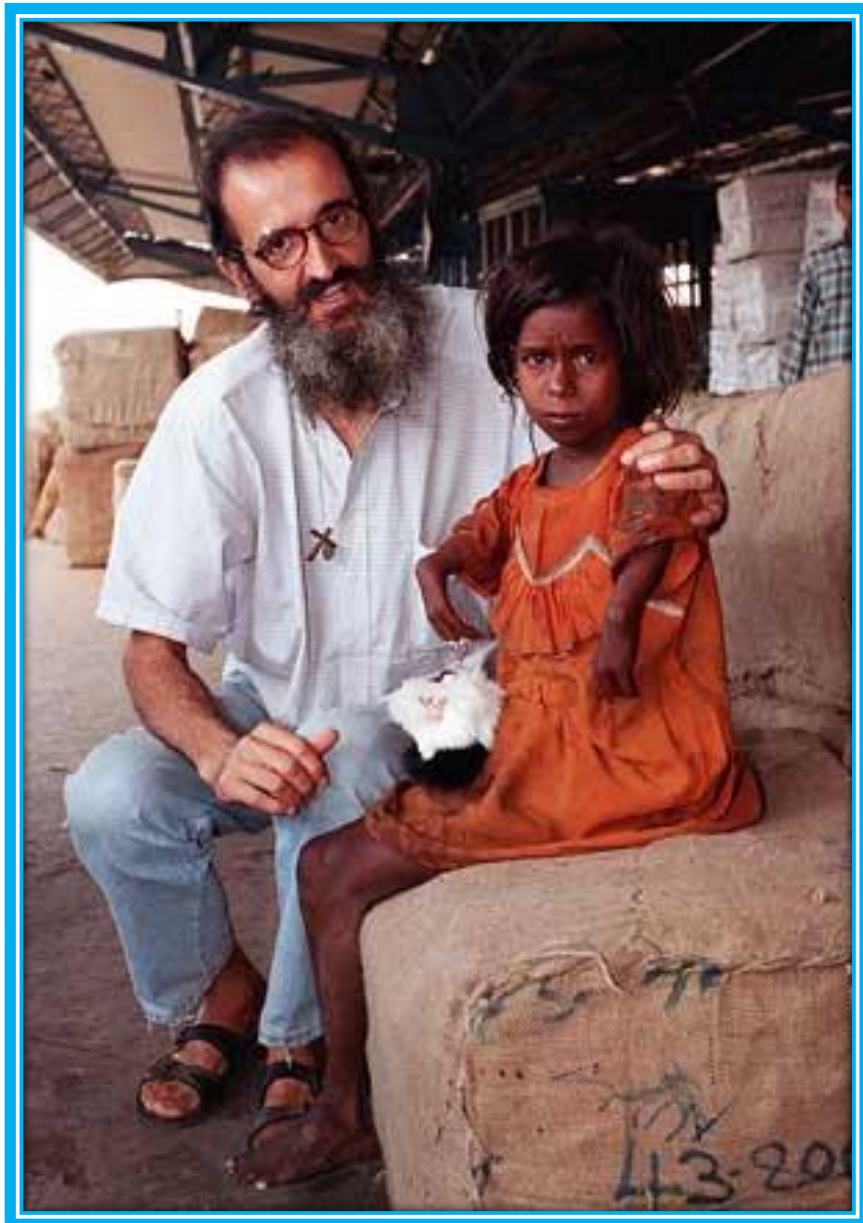
Madre Teresa nel mondo....

*A parte Calcutta che riceve volontari **senza alcun preavviso**, per le altre destinazioni è meglio chiamare o scrivere per avere informazioni.*

<http://www.motherteresa.org>



Per non dimenticarti mai..... JULIAN!



Julian

.....“ A questo punto devo assolutamente parlare di Julian.

Julian è un volontario spagnolo che da circa cinque anni passa buona parte dell'anno a Prem Dan. In Spagna aveva una sua attività, molti amici e una vita interessante, ma a Calcutta ha cambiato completamente le sue priorità. Anche per lui ormai Prem Dan è diventata la sua casa e i pazienti la sua famiglia, una famiglia che ama profondamente. Lo si capisce da ogni gesto che fa, da ogni parola che dice. Con la sua altezza vicino ai due metri, la lunga barba grigia, un sorriso paterno e affettuoso, posso dire con certezza che Julian è il perno della grande famiglia di Prem Dan”.....

Da STRACCI LEGGERI
di Lorenzo Calamai

.....” Julian e Fabio rimasero nel tempo come i punti fermi del mio rapporto con la realtà di Calcutta.”...

..... “Julian è sicuramente una figura carismatica. Ricorda il nome di ogni paziente, così, quando io e Fabio ci accorgiamo di un nuovo arrivo e a volte in ritardo, è già riuscito a conoscere buona parte della sua vita. Portando cipolle, peperoncini, qualche chapati e un po' di tabacco riesca a incontrare chiunque. E' sicuramente il suo sorriso accogliente e rasserenante che gli permette di avvicinarsi a tutti lasciando un segno visibile del suo passaggio.”

Da OLTRE LA PAURA
di Lorenzo Calamai



*Una bimba con le sue caprette
e*

Nabo Jobon



Alcuni Prezzi 2018:

Un pasto circa 300 Rs = € 3,80

Un Roll 50 Rs = € 0,63

Camera tripla al GALAXY 1300 Rs a notte = € 13

Bottiglia acqua 20 Rs = € 0,29

Taxi x 2 da Sudder street ad aeroporto Rs 400 = € 5



*Ho visitato anche una **Casa di DON BOSCO a Calcutta** (è accanto a NABO JIBON) recuperano i bimbi dalla strada dandogli la possibilità di studiare ed imparare un lavoro pur continuando a vivere con la propria famiglia.*

E' possibile inviare soldi tramite assegno o bonifico a: "DON BOSCO ASHALAYAM", conto numero 4860, Federal Bank – Howrah – Calcutta.

Specificare la causale :

Soldi per i ragazzi

Adozione a distanza

Donazione per cibo, vestiti, mobili, cancelleria, macchinari.....

*"La lebbra peggiore è la Solitudine, e la solitudine sta a Roma, a New York, dovunque. Puoi trovare Calcutta in tutto il mondo, se hai occhi per vedere. Dovunque ci sono i non amati, i non voluti, i non curati, i respinti, i dimenticati. Questa è la povertà più grande...
...Se ci fossero i poveri sulla luna noi dovremmo andarci."*



Donare un sorriso rende felice il cuore. Arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona. Non dura che un istante, ma il suo ricordo rimane a lungo. Nessuno è così ricco da poterne fare a meno, né così povero da non poterlo donare. Il sorriso crea gioia in famiglia, dà sostegno nel lavoro ed è segno tangibile di amicizia. Un sorriso dona sollievo a chi è stanco. Rinnova il coraggio nelle prove, e nella tristezza è medicina. E se poi incontri chi non te lo offre sii generoso e porgigli il tuo: nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come colui che non sa darlo.

Per qualsiasi domanda o informazione chiamatemi!

La sera dopo le 21.00 o nel week end.

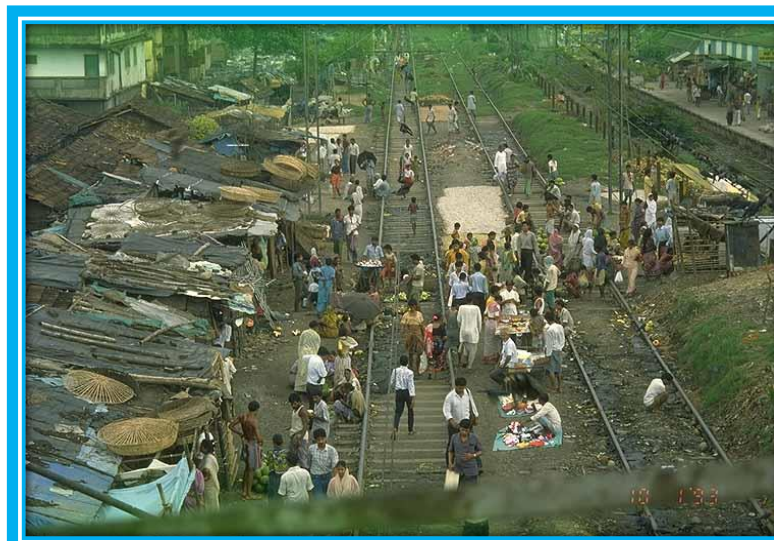
338 83.37.305



FOTO vecchie e nuove



Calcutta..... unica città al mondo dove esistono ancora gli uomini Rich-Show.



Gli Slum



Le Sisters a Prem Dan con due volontarie BRUNA e DYNA

Una casa



Stendere il bucato, lavato a mano, a Prem Dan



Blue Sky Cafè

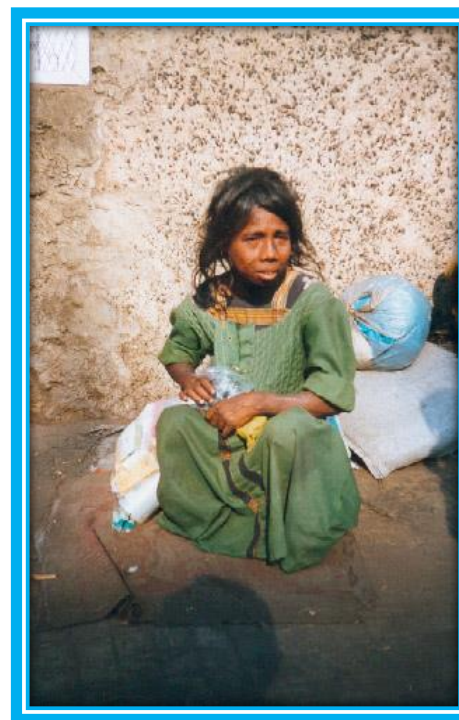
1999 - Ranu, 26 anni, distrofia muscolare, l'aiuto a mangiare! Vive a Prem Dan da quando ne aveva 19.



Ogni settimana, o una volta al mese, dipende dalle possibilità, le suore distribuiscono ai poveri del cibo. Sono migliaia a mettersi in fila e molte volte come contenitore usano un sacchetto di plastica.....



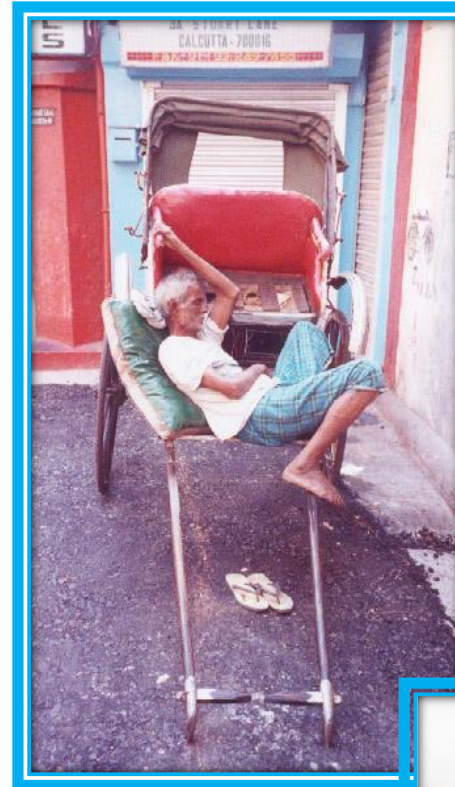
Sudder Street quando piove.....



Vivere per strada

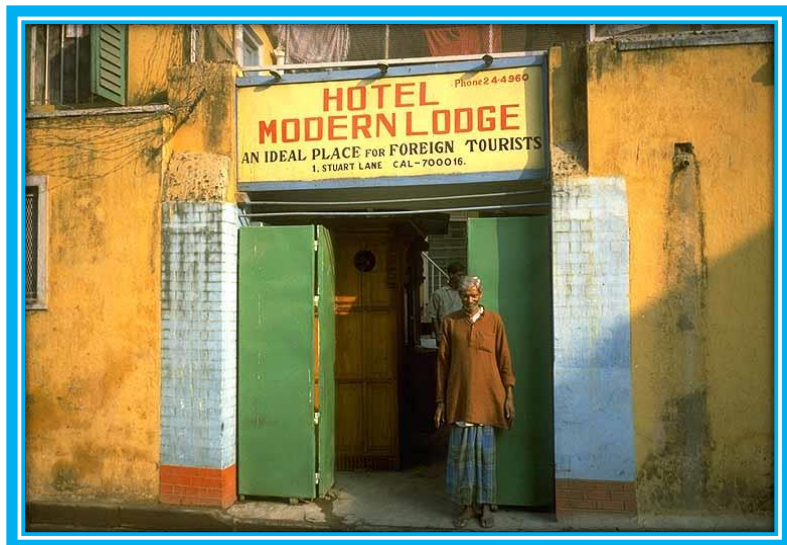


Bagnetto a Shishu



Riposo.....

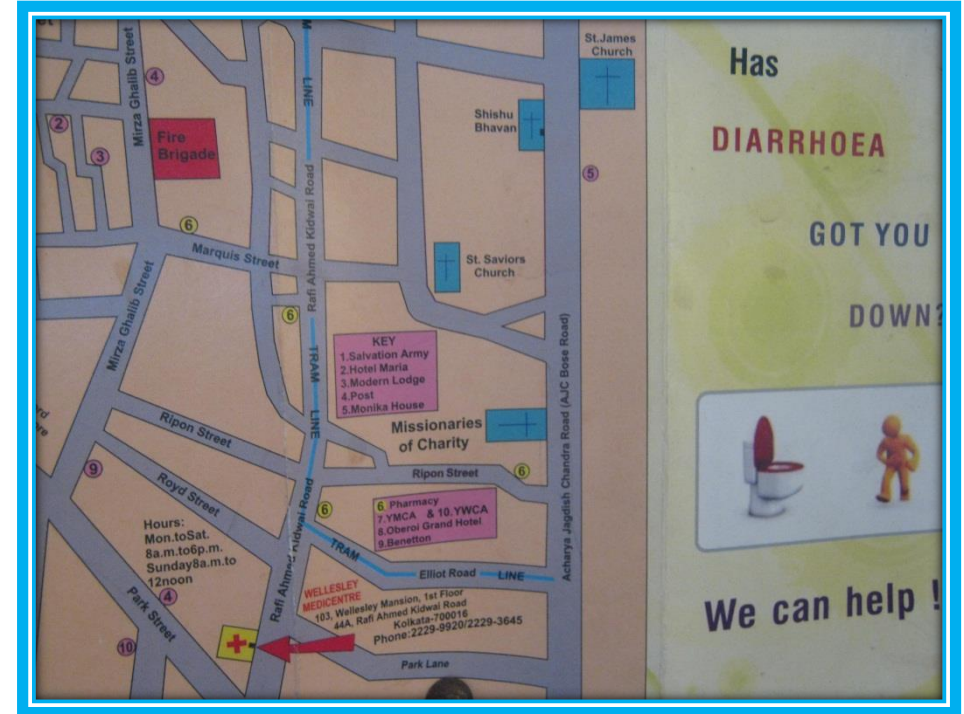
Modern Lodge Hotel (????) ☺



Traffico e rumore



In caso di diarrea ci sono diversi laboratori che fanno analisi.





La tomba di Madre Teresa in Casa Madre

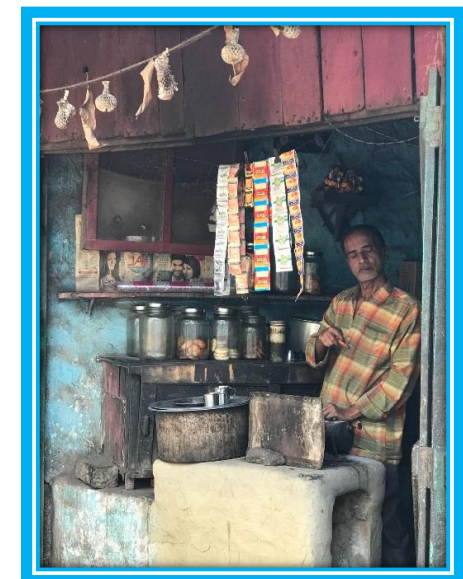




2018 – per strada ogni giorno ci si lava!



2018 Elvira – io e Cris allo SPANISH CAFE



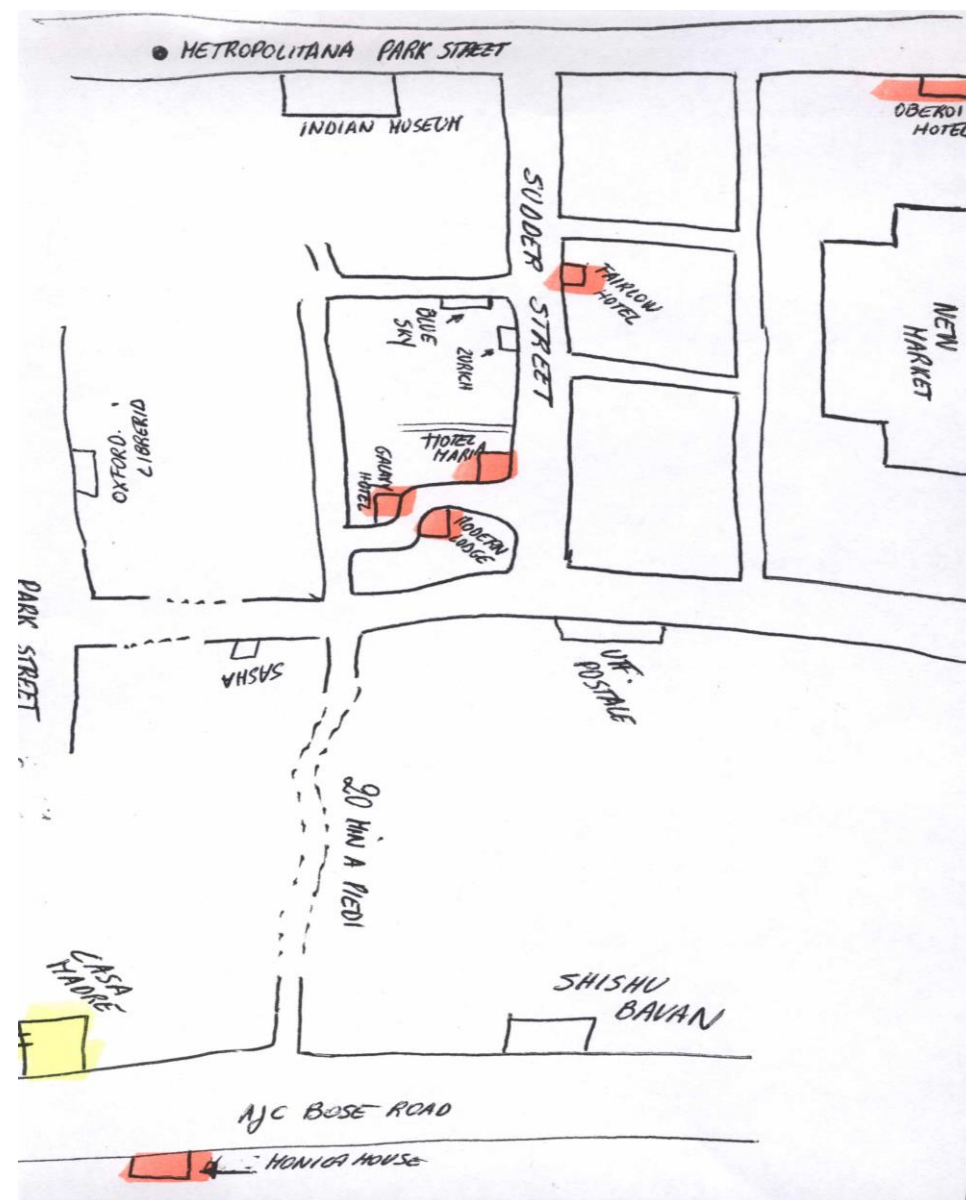
Riepilogo finale

1. *Fissare una data che ci permetta di fare i vaccini ed eventuali richiami.*
2. *Cercare un volo con una tariffa ottima.*
3. *Richiedere il VISTO.*
4. ***Cercare un compagno di viaggio, non andare soli se è la prima volta.***
5. *Prenotare le prime notti se il volo arriva a Calcutta a notte fonda.*
6. *Organizzare la raccolta medicinali o soldi.*

Da non dimenticare

1. *Passaporto con VISTO + fotocopia (da utilizzare quando siete in giro...)*
2. *Biglietti aereo*
3. *Soldi: contati o carta ricaricabile con pin per prelevare all'estero*
4. *Effetti personali: spazzolino, dentifricio,*
5. *Abbigliamento leggero + felpa nei mesi invernali (**x donne gambe e spalle coperte**)*
6. *Scarpe: da ginnastica per viaggio, infradito sul posto*
7. *Fazzoletti carta*
8. *Carta Igienica*
9. *Biro*
10. *Colla (se volete mandare cartoline)*
11. *Medicine ad uso personale : TERMOMETRO + TACHIPIRINA + ENTEROGERMINA + DISSENTEN + PLASIL + ANTIDOLORIFICO*
12. *Cerotti*
13. *Spago o corda da utilizzare in camera per stendere*
14. *Bicchieri da viaggio, comodo se volete bere il succo della canna da zucchero*
15. *Un grembiule da utilizzare durante il volontariato*
16. *Guanti usa e getta + mascherina*
17. *Un paio di calzine, per entrare nei templi*
18. *SACCOLENUOLO*
19. *Asciugamano x doccia e uno per viso*
20. *Cellulare e carica batterie*
21. *Macchina fotografica*
22. *Tutto quello che si dimentica.... Può essere acquistato laggiù.....*

MAPPA



Eccoci tutti insieme anno 2000!!!!



***Cristina, Bruna,
Federica, Serenella,
Regina (australiana)***

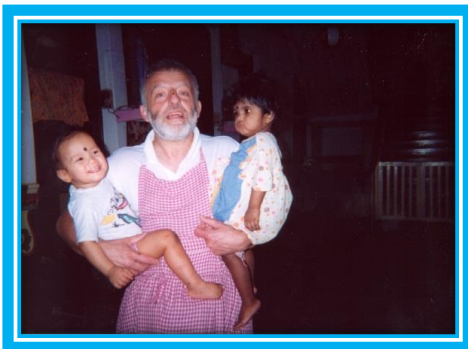


***Mamma
Daniela***

Luisa



Lino



© Federica Bianchi - All rights reserved

Appunti.....

